

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 22 DEL 17 NOVEMBRE 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 22 VOM 17. NOVEMBER 1999

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Bertolini, Casagrande, Durnwalder, Munter e Thaler Hermann.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri proseguiamo con l'ordine dei lavori. Siamo in discussione del **disegno di legge 17: Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977 (presentato dalla Giunta regionale)**

Siamo all'emendamento n. 1 dell'art. 3.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la Presidente Cogo.

COGO: Grazie Presidente. Chiedo che venga sospesa la trattazione di questo disegno di legge, perché è necessaria una discussione sotto alcuni aspetti tecnici ed anche politici, non ci serve molto tempo, chiediamo che venga data priorità a questo disegno di legge nella prossima sessione del Consiglio regionale. L'assessore Panizza ritiene anche lui positiva una pausa di riflessione, perché ci rendiamo conto che l'incidenza del disegno di legge è molto forte sulla nostra realtà, le casse rurali di Trento e di Bolzano coprono il 50% del credito regionale e soprattutto l'assessore Panizza ha verificato che questa pausa breve, di nemmeno un mese, non avrà conseguenze sulle nostre realtà. Ci sarà comunque un confronto con tutte le realtà che rappresentano il credito, voglio precisare che comunque questo disegno di legge era stato concertato, vi era stata un'ampia concertazione a questo livello.

Qualunque modifica che verrà apportata al testo, sarà comunque concertata, vi sarà l'incontro con tutte le realtà che rappresentano il credito e ci impegniamo a verificare gli aspetti tecnici e politici in brevissimo tempo. Da qui al prossimo Consiglio regionale saremo pronti per portarvi una proposta concordata non solo della maggioranza, ma anche con le realtà che rappresentano il nostro credito. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la proposta della Presidente Cogo di sospendere la trattazione del disegno di legge n. 17, per riprenderlo la prossima tornata. Su questa proposta, che ha la priorità rispetto ad altre discussioni, possono intervenire due consiglieri a favore e due contro per un tempo di tre minuti ciascuno.

La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Parlo contro, perché non ho capito i termini della questione.

Non è ammissibile che di fronte ad una situazione di degenerazione politica, perché abbiamo vissuto una situazione di degenerazione politica, non voglio scrivere il merito per aver interpretato, e mi pare piuttosto correttamente, il fatto che esisteva un diffuso disagio all'interno della maggioranza su questo problema, però non posso accettare che in questa fase il disegno di legge sia sospeso sic et simpliciter, perché è un oltraggio all'aula, alla commissione! Come si fa, Presidente della Giunta, a dire che abbiamo qualche conticino da regolar, faremo la concertazione e dopo ci ripresentiamo una volta che ci siamo messi d'accordo. Se il disegno di legge è sospeso e si ritiene che sia sospeso, questo disegno di legge deve ritornare in commissione, perché non è possibile espropriare il Consiglio e la commissione del diritto-dovere di andare ad approfondire le tematiche che sono non soltanto di natura tecnica, Presidente della Giunta, le tematiche sono di natura politica, ecco perché allora voto contro se non ho la garanzia che il disegno di legge, una volta sospeso, sia rispedito ovviamente nel luogo istituzionale preposto e predisposto, vorrà dire alla commissione, altrimenti è un gioco delle parti che Alleanza Nazionale non può in alcun modo accettare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Signor Presidente, parlo contro con un qualche disagio a dire la verità, perché ieri mi ero fatto promotore della proposta di sospensione della seduta, al fine che la lite interna dei D.S. venisse risolta a beneficio della maggioranza e dell'istituto regione. Mi accorgo che questa lite non è stata risolta e addirittura vengono qua a chiederci il ritiro del disegno di legge e tra un mese lo riporteranno messo a posto.

Allora denuncio l'assoluta incapacità della Presidente della Giunta a gestire la Giunta ed il governo della regione. A questo punto, signora Cogo, prenda sulle proprie spalle le personali responsabilità e si dimetta, non è mai successo uno spettacolo così degradante rispetto alla gestione dell'assemblea e del governo della Giunta regionale, o se è successo è capitato con chi le sta

vicino a fare da Vicepresidente, cioè con il signor Tarcisio Grandi e lei non deve seguire le orme del Grandi, perché altrimenti si trova sulla strada della sfiducia.

Lei deve avere il coraggio di dimettersi e poi se la legge viene ritirata ed i voti li avete per ritirarla, deve ritornare in commissione e cominciare di nuovo il proprio iter, perché non è pensabile che voi, non essendo stati capaci ieri di eliminare i vostri attriti, li possiate eliminare nei prossimi giorni, eludendo quelle che sono le procedure tipiche delle istituzioni.

Voi state occupando in maniera vergognosa le istituzioni ed insultandole e quindi di questo fatto ve ne dovete rendere responsabili e noi pretendiamo che ci sia un minimo ripristino di legalità e di rispetto delle istituzioni.

PRESIDENTE: La parola al collega Andreolli.

ANDREOLLI: La mia posizione è a favore della sospensione di questo disegno di legge, specificando che oggi non c'è una lite tra i diversi componenti della maggioranza o all'interno del gruppo dei D.S., vi è la necessità di approfondire alcuni temi e quindi è nato un confronto su un aspetto che è molto problematico e vitale per il mondo cooperativo, perciò esprimo la mia adesione alla sospensione del disegno di legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende parlare a favore? La parola al collega Perego.

PEREGO: Signor Presidente, parlo a favore della richiesta di sospensione fatta dalla Presidente Cogo, perché mi sembra francamente che sia l'unica cosa sia la Presidente può fare di fronte ad una maggioranza che non esiste, di fronte ad una totale incapacità di venire in quest'aula a proporre dei disegni di legge che siano stati concordati, meditati a sufficienza.

Mi sembra che la proposta che fa la Presidente Cogo sia in realtà l'unica proposta possibile, il Presidente si trova a fronte di una situazione, nella quale non ha più una maggioranza che forse non ha mai avuto, si trova a guidare una giunta che non riesce a gestire e che al proprio interno è tutto il contrario di tutto e che addirittura riesce a portare in aula un disegno di legge, dopo averlo lungamente mediato, discusso in commissione con riunioni su riunioni, ritengo che l'unica cosa onorevole per salvare quel minimo di dignità che la signora Presidente può avere, sia di chiedere la sospensione.

La sospensione significa però, se non vado errato, che il disegno di legge torna in commissione, perché l'unica proposta seria che si può fare e parlo a favore di questa proposta, è quindi di evitare a quest'aula l'umiliazione di continuare a ragionare su disegni di legge proposti dalla Giunta regionale, quando in realtà una Giunta regionale non c'è, perché questa è una Giunta regionale in crisi, la crisi non è ufficialmente ma formalmente aperta, appoggio pienamente il tentativo della Presidente e sospendiamo la discussione torniamo in conclave in maggioranza per dichiarare chiusa questa esperienza di Giunta regionale, chiusa questa esperienza deprimente per il Consiglio, perché

dall'inizio ad oggi siamo sempre qui con una Giunta che non riesce assolutamente a portare in aula nessun provvedimento che sia un minimo meditato e fondamentale per questa terra.

Quindi ritengo che la sospensione sia dovuta, è una sospensione che certifica l'inesistenza di questa maggioranza, è la sospensione chiesta dalla Presidente che certifica la crisi di questa Giunta regionale.

Mettiamo in votazione la proposta della Presidente Cogo di sospendere il disegno di legge n. 17 e di inserirlo all'ordine del giorno della prossima seduta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con due voti di astensione, 14 voti contrari e 27 voti a favore, la proposta di sospensione è approvata.

E' stato chiesto dai proponenti di non trattare il Voto n. 1.

Passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: **Voto n. 3, presentato dai Consiglieri regionali Kury, Zendron, Berasi, Passerini, Chiodi e Pinter concernente l'inquinamento prodotto dal traffico aereo e la necessità di introdurre una più elevata tassazione sui carburanti.**

La parola alla cons. Kury, per la lettura e l'illustrazione del voto.

KURY:

Begehrensantrag Nr. 3

Klimakiller Flugverkehr

Flugzeuge sind leiser und sauberer geworden, doch der enorme Zuwachs an Flugbewegungen hat längst alle technischen Verbesserungen zunichte gemacht. Der Flugverkehr wird sich zwischen 1990 und 2015 verdreifachen und zum Hauptproblem für den Klimaschutz werden.

Aufgrund dieser enormen Zuwachsraten steigen die Schadstoffemissionen des Flugverkehrs von Jahr zu Jahr. Bereits 1990 führten die weltweit 176 Mio. Tonnen verbrauchten Flugtreibstoffe zu einem Schadstoffausstoß von 550 Mio. CO₂, 220 Mio. Tonnen Wasser (davon 90 Mio. Tonnen in einer Höhe von 9 km) und trugen damit wesentlich zum Treibhauseffekt (CO₂, Wasser) bzw. zum Abbau der stratosphärischen Ozonschicht (No_x) bei.

Den gravierenden klimatischen Auswirkungen wird in keiner Weise Rechnung getragen: Die anlässlich der Berliner Klimakonferenz präsentierte Studie des Wuppertaler Institutes für Klima, Umwelt und Energie geht davon aus, dass der Flugverkehr mit bis zu 40 % an der gesamten Klimabelastung durch den Verkehr beteiligt ist. Die Folgen des Flugverkehrs beschränken sich jedoch nicht allein auf die Luftverschmutzung und das Klima. Ebenso von Bedeutung ist die luftfahrtbedingte Lärmbelästigung, deren Intensität von zahlreichen Faktoren abhängt.

Verantwortlich für die hohen Zuwachsraten des Flugverkehrs sind in erster Linie die niedrigen Preise für Flugtreibstoffe. Flugbenzin wird weltweit – so auch in Italien – kaum besteuert. Damit ergibt sich ein nicht zu

rechtfertigender Wettbewerbsvorteil des Flugzeuges gegenüber anderen Verkehrsträgern.

Auch das Europäische Parlament hielt es bereits in einer Entschließung vom Februar 1995 für erforderlich, möglichst rasch die Auswirkungen einer ständigen Zunahme des Luftverkehrs vor dem Hintergrund der allgemein anerkannten Notwendigkeit einer dauerhaften und umweltverträglichen Entwicklung zu prüfen und dabei insbesondere zu untersuchen, wie sich der Flugverkehr auf Kurz- und Mittelstrecken durch preisgestalterische Maßnahmen und durch die attraktiven Alternativen für den öffentlichen Verkehr vermindern lässt.

Dies vorausgeschickt,

fordert der Regionalrat von Trentino-Südtirol das Italienische Parlament auf,

- a) durch Gesetzesmaßnahmen und durch Einwirkung auf die Regierung dafür Sorge zu tragen, dass
 - eine merkliche Besteuerung des Treibstoffes für private Inlandflüge
 - und – solange Flugbenzin im internationalen Verkehr wegen des Chicagoer Abkommens nicht besteuert werden darf – eine entsprechende Besteuerung der Flugtickets und der Luftfrachtbriefe erfolgt,
- b) und im Rahmen der Europäischen Union Initiativen und Verstöße zur verstärkten Besteuerung von Flugtreibstoffen zu unternehmen.

Das war die Lektüre und jetzt komme ich zur Erläuterung. Ich glaube, ich brauche nur wenig zu sagen und auch das Europaparlament hat jüngst, also im März 1999, darauf hingewiesen, dass sich innerhalb kurzer Zeit die Flugbewegungen weltweit verdreifachen werden. Das könnte man recht positiv sehen, wenn mit dieser rasanten Entwicklung im Flugverkehr nicht eine weltweit negative Entwicklung parallel ginge, die sich auf der Welt insgesamt, aber natürlich auch in unseren Breitengraden sehr negativ auswirken wird, nämlich die Klimaveränderung in Richtung Erwärmung. Alle Indikatoren gehen in diese Richtung. Wir wissen, dass das Klima in Gefahr ist sich zu verändern mit einer Auswirkung, die sich weltweit noch nicht ganz erfassen lässt, aber auf alle Fälle riesige Probleme hervorrufen wird. Einer der wesentlichen Faktoren für diese Klimaveränderung, für den Treibhauseffekt, wie er allgemein genannt wird, ist die Zunahme des Flugverkehrs. Es ist im Beschlussantrag ausführlich beschrieben worden, welche Schadstoffemissionen da zu tragen kommen und auch ihre Auswirkung auf das Klima. Es gilt auch hier zu sagen, dass man laut Studie des Wuppertaler Institutes zu folgender Erklärung kommt, dass nämlich an der Veränderung des Klimas der Flugverkehr mit 40% beteiligt ist im Rahmen jener Emissionen, die durch den Verkehr verursacht werden, während der Flugverkehr insgesamt an den Verkehrsbewegungen maximal 1% beteiligt ist. Insofern ist also das Verhältnis nicht ausgeglichen und es muss unser aller Anliegen sein, dass wir ohne jetzt weiß Gott welche strikten Einschränkungen

der Mobilität zu erlassen, versuchen müssen, allen Verkehrsteilnehmer faire und gleiche Chancen einzuräumen, d.h. also, dass alle Verkehrsteilnehmer - Schifffahrt, Verkehr auf der Straße, Verkehr in der Luft und vielleicht auch die Fußgänger und die Schiene - die gleichen Voraussetzungen zur Entwicklung haben. Das ist im derzeitigen Augenblick nicht gegeben, da bestimmte Verkehrsmittel massiv gefördert sind, sei es offiziell und direkt, aber natürlich auch versteckt – ich denke hier auch an die Straßensubventionen –, aber vor allem weil bestimmte Verkehrsteilnehmer eben Mittel brauchen, die besteuert sind, ich denke jetzt also an Benzin. Während das Benzin für Autos, während das Benzin für jedes „Motorino“ einer Besteuerung unterliegt, wird weltweit und europaweit das Flugbenzin nicht besteuert. Warum ist das so? Das ist deshalb so, weil man 1944 ein Abkommen unterzeichnet hat, das dies verbietet. Es muss auf alle Fälle in die Richtung gehen, dass man dieses Abkommen überarbeitet und dass auch Flugbenzin einer Besteuerung unterliegt.

Das ist erst der Ansatz unseres Beschlussantrages und wir sind hier nicht alleine. Ich möchte nur erinnern, dass sich in den letzten Monaten das Europäische Parlament auch dafür ausgesprochen hat und eine entsprechende Empfehlung an die Kommission ergangen ist, aber wir wissen, dass wenn nicht von den verschiedensten Seiten der Druck kommt, dass hier eine Lobby massiv am Werke ist, die sich wahrscheinlich durchsetzen kann. Deshalb sollte man sich auf den verschiedensten Ebenen, natürlich in erster Linie auf europäischer Ebene, aber auch auf nationaler und lokaler Ebene, zu Wort melden, um diesen Prozess zu beschleunigen, denn es ist eigentlich nur eine Frage der Zeit wann die Kommission dieses Chicagoer Abkommen neu überarbeiten wird.

Unser Antrag fordert die politischen Vertreter auf, im Rahmen der europäischen Institutionen laut zu werden, damit man generell eine Besteuerung des Flugbenzins zulässt, ganz einfach auch um dem Prinzip der Wettbewerbsgleichheit nachzukommen. Es ist ja das oberste Prinzip der Europäischen Union, Wettbewerbsgleichheit für alle, aber parallel sehen wir hier, dass hier Wettbewerbsgleichheit zwischen allen Verkehrsteilnehmern nicht gewährleistet ist in dem Augenblick, in dem die Autos Benzin besteuern müssen und die Flugzeuge nicht. Solange das nicht möglich ist, sollte der Regionalrat auch auf die italienische Regierung einwirken und dort unseren Wunsch deponieren, dass man in der Zwischenzeit zumindest das was national möglich ist, tut, nämlich diese fehlende Besteuerung des Flugbenzins insofern wettmacht als man Flugtickets und Luftfrachtbriefe teurer macht und so indirekt die fehlende Besteuerung fürs Flugbenzin auf andere Maßnahmen umwälzt.

Ich kann nur kurz wiederholen, das ist ein Antrag, der bereits in der letzten Legislatur auf der Tagesordnung war, es war damals mit Landesrat Achmüller abgesprochen worden und es ist ein völliger Konsens hergestellt worden. Leider Gottes, wie sich ja alle erinnern werden, haben wir in der letzten Legislatur eine lange Tagesordnung gehabt und wir sind nie dazu gekommen die Beschlussanträge auch zu behandeln. Ich sehe noch einmal, dass bereits auf nationaler und auf europäischer Ebene diese Empfehlungen laut geworden sind und wir sollten hier nicht versäumen auch unsere Stimme zu erheben, zumal die Klimaveränderung natürlich auch unsere Region massiv betrifft.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Santini.

SANTINI: Grazie Presidente. Voglio precisare che sono d'accordo su metà di questo Voto, non sono d'accordo sulla metà che parla di pericolo di inquinamento aereo, poiché in una conferenza di informazione che abbiamo tenuto lunedì scorso nella sala sottostante abbiamo avuto modo di ascoltare dei tecnici, degli specialisti di rilevazione, di qualsiasi forma di possibile inquinamento aereo e direi che siamo usciti abbastanza tranquillizzati.

Le stesse organizzazioni ambientaliste, lo stesso gruppo dei verdi che fino ad oggi aveva sbandierato lo spauracchio di questo tipo di inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, non hanno trovato, dopo le relazioni dei tecnici, ulteriori motivi per rilanciare questo allarme. Adesso preciserò anche il perché non sono d'accordo su questo allarme.

Sono d'accordo sul problema della tassazione dei carburanti, almeno nella misura uguale alla tassazione di gente per i carburanti delle autovetture. Non conosco la cifra, non conosco l'entità della tassazione per gli aerei, ma mi sembra quanto meno inevitabile e dettata dal buon senso la proposta di uniformare la tassazione per il traffico aereo a quella della benzina per il movimento su terra. Questo soprattutto dopo che da un anno e mezzo o poco più, su tutto il territorio dell'unione europea esiste la libera concorrenza per il traffico aereo, quindi tra le compagnie aeree, cosa che una volta non esisteva, in quanto vi erano poche compagnie nazionali che operavano in un regime pressoché di monopolio.

Libera concorrenza significa libero mercato, significa l'applicazione di tutti i trattati europei, quindi anche la proposta di uniformare la tassazione sul carburante aereo va inserita in quello che prevedono gli accordi europei, non è assolutamente immaginabile che il Trentino o l'Alto Adige o le due province assieme possano chiedere o proporre qualcosa di diverso da quello che l'Italia, come paese membro dell'unione europea, può proporre a livello europeo, né è immaginabile che in Trentino esista una normativa di questo tipo differente o discordante da quello che esiste in Europa.

E' quello che stanno tentando di fare i cugini austriaci, per quanto riguarda il traffico su terra, come se l'Austria, dopo avere spinto forsennatamente per entrare in Europa, si considerasse ancora un po' una Svizzera all'interno dell'unione europea; o si è membri a pieno titolo o si resta fuori dagli accordi internazionali, non si può essere membri per quello che serve o quello che conviene e poi chiamarsi fuori per i dettagli che possono tornare svantaggiosi; alludo al tipo di regolamentazione che l'Austria sta tentando di imporre ai paesi membri dell'unione europea, i partner, per quanto concerne il transito al Brennero, come se l'inquinamento innegabile che esiste al valico del Brennero e le due valli discendenti, sia verso Innsbruck, sia verso Bolzano, fossero cose diverse, l'inquinamento che c'è verso Innsbruck è uguale, se non inferiore a quello che esiste sul versante che porta verso l'Italia.

Quindi mi sembra davvero inaccettabile il tentativo di discriminare interventi su problemi comuni ed identici, come stanno tentando di fare gli

austriaci su strade; sarebbe un errore ripeterlo per quanto riguarda il traffico aereo.

Quindi d'accordo per una tassazione equa, parificabile a quella del traffico terrestre, in quanto la proposta di creare alternativi trasporti terrestri pubblici per limitare il diffondersi del traffico aereo, deve avvenire con pari condizioni di concorrenza e quindi pari possibilità di impiego. Questo è un ragionamento più sul costume che su dati tecnici, quando si abolisce un tipo di servizio di trasporto e la gente può scegliere fra pubblico e privato, se si riferisce al trasporto terrestre abbiamo già ampie prove che il pubblico è meno frequentato del privato, l'autovettura privata è quasi sempre l'alternativa preferita ad un trasporto pubblico.

Vengo al problema dell'inquinamento e mi permetto di sottoporre anche all'attenzione della collega relatrice, alcuni dati che sono emersi nella conferenza di informazione dell'altro ieri qui in regione.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico direi che vi sono dei dati ormai abbastanza tranquillizzanti, il tipo di aereo che può operare sulla nostra regione, alludo ad un traffico regionale, non al traffico di sorvolo che è intensissimo e che viene a torto trascurato e non considerato, traffico di sorvolo che si può notare ad occhio nudo, basta alzare il naso e rimanere un po' a guardare il cielo e vi accorgete che nel giro di dieci minuti sono decine di aerei che a quote diverse sorvolano il nostro territorio; anche quegli aerei producono inquinamento, caso mai anche quelli vanno tenuti in considerazione e non solo gli aerei che atterrano o decollano sul nostro territorio.

Per quanto riguarda questi ultimi ed è il problema che ci riguarda più da vicino, direi che l'inquinamento acustico è stato commisurato per il tipo di aereo in 60 decibel, vale a dire al di sotto addirittura del limite di rumorosità consentito all'interno delle officine, dove il limite è di 80-82 decibel; non solo ma il paragone fatto dai tecnici è anche suggestivo, il tosaerba che usiamo quotidianamente ha una rumorosità di 90 decibel.

Quindi direi che se è il caso di invitare tutti all'attenzione per questa problematica, non è il caso di esasperarne i contorni.

Per quanto riguarda anche l'inquinamento atmosferico, questi aerei, che sono dei turboelica bimotore, producono un inquinamento pari a quello di tre autovetture. E' ancora una volta un problema che ci troviamo ad affrontare quotidianamente, senza bisogno di scomodare gli aerei sulle porte di casa nostra, ancora una volta però demonizzare o esasperare i termini di una analisi che i tecnici, gli scienziati ci hanno presentato con grande competenza e grande convinzione, a meno che non vogliamo attribuire una patente di incapacità e inattendibilità a queste persone.

C'è poi un terzo tipo di inquinamento che viene di tanto in tanto evocato: l'inquinamento luminoso. Faccio fatica ad immaginare un inquinamento luminoso in città, che fanno a gara per dotarsi sempre di più di impianti di illuminazione pubblica, che viene interpretato come un intervento utile e provvidenziale per la gente, soprattutto per coloro che devono vivere e lavorare di notte.

Anche l'aeroporto di S. Giacomo ha dovuto dotarsi di un impianto di illuminazione adeguato, sono solo delle luci in più rispetto a quelle che già esistevano, per esempio, allo svincolo dell'autostrada, dove le luci sono aiuti provvidenziali per coloro che devono uscire e trovare la strada giusta.

Quindi anche in questo caso perché dover sempre vedere il lato negativo di interventi che in fondo sono proposti per aiutarci a vivere meglio.

Infine un'ultimissima osservazione per quanto riguarda l'ambito europeo, ho partecipato anch'io negli ultimi cinque anni ai voti nella commissione trasporti, che riguardavano l'attività non solo aerea, ma di intero piano delle reti transeuropee di trasporti. Vorrei rassicurare la collega, che spero abbia i dati che ha citato del Parlamento europeo, se li analizza molto bene vede che il trend non è assolutamente quello di incrementare o di privilegiare il settore aereo o il settore del trasporto terrestre. Le scelte fatte dopo la commissione, quella che ha disegnato e selezionato i quattordici progetti prioritari per lo sviluppo della grande rete di comunicazione in Europa, questa filosofia mette al primo posto lo sviluppo delle ferrovie, nella misura del 67%, mette lo sviluppo stradale commisurato alla misura del 15% e lo sviluppo aereo e lo sviluppo della navigazione fluviale marittima li pone al 5% del piano generale.

Quindi fermandoci all'argomento dell'aviazione che stiamo trattando, un 5% di sviluppo previsto non credo ci possa impensierire più di tanto. Questo non significa che non si debba vigilare, che non ci si debba organizzare, che non si debba far sentire la nostra voce, ma vorrei ancora una volta esortare, senza l'illusione che noi possiamo portare in regione dei risultati, ottenere un trattamento delle limitazioni diverse da quelle che l'Italia può chiedere e può pretendere che vengano approvate a livello di unione europea. Che piaccia o no siamo stati membri di uno Stato, che è membro a sua volta di una grande comunità di Stati, ci sono dei vantaggi, ma ci sono anche dei doveri che sono quelli di non sentirsi sempre unici e sempre diversi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Seppi.

SEPP: Grazie signor Presidente. Trovo questo documento in linea con quelle che sono le reali necessità, quindi bisogna cercare di inquinare di meno e siamo perfettamente coscienti, ma siamo altresì coscienti che la proposta di determinate prese di posizione come questa abbiano la necessità di comprendere anche gli effetti negativi collaterali e comunque vadano poste in discussione considerando tutte quelle che sono le sue conseguenze dirette ed indirette.

Mi spiego meglio. Nel momento in cui si dice che il traffico aereo tra il 1990 ed il 2015 registrerà una triplicazione del movimento, è altrettanto vero che se aumenta il traffico aereo, che se tre volte di più la gente si muoverà con l'aereo, sarà altrettanto evidente che si muoverà di meno con altri mezzi e siccome il mezzo di riferimento è purtroppo e sempre solo un mezzo a motore, gli aerei inquineranno di più, ma inquineranno meno le macchine, questo bisogna dirlo.

Vedere solo le cose da un lato purtroppo serve a poco, non serve a risolvere il problema, il problema è l'inquinamento, ma l'inquinamento non è solo quello aereo, l'inquinamento aereo si inserisce in un più ampio discorso che è l'inquinamento generale, perché non è che le macchine inquinino meno degli aerei, conseguentemente è un aspetto della situazione che va considerato in modo più ampio.

Fino a quando non si metteranno a disposizione dei cittadini delle reti ferroviarie, perché sono l'unica alternativa all'inquinamento, delle reti ferroviarie in grado di risolvere determinate situazioni, di essere all'altezza della richiesta del mondo moderno, nel senso della puntualità, nel senso anche della velocità, nel senso di un servizio che possa essere considerato valido e attinente a quelle che sono le esigenze attuali.

Ritengo che tutti questi ragionamenti lasciano il tempo che trovano, perché se noi dobbiamo spostarci ci sposteremo comunque, non è perché qualcuno ritiene che gli aerei inquinano troppo questi si fermeranno, assolutamente non si fermeranno e se si fermeranno gli aerei aumenterà il traffico dei pullman, delle vetture e tutto il resto dell'inquinamento.

Per cui impostato in questi termini questo documento non ha nessuna valenza, ma non ce l'ha nemmeno e specialmente nel momento in cui si parla del prezzo del carburante, cioè qui si contesta energicamente il fatto ed è addirittura un impegno questo ad attivarsi affinché i decreti legislativi, che prevedono una riduzione del costo dei carburanti per i voli, vengano a costare di più, aumentare il prezzo del carburante.

Signori, non ci si rende conto che se aumentano il prezzo dei carburanti anche il costo del biglietto aereo potrebbe raddoppiare, o è questo che si vuole o si vuole che la gente stia in casa, o si vuole veramente che il mondo si fermi, o si vuole portare avanti delle teorie che solamente teorie sono da dare in pasto alla stampa, ma che, di fatto, non hanno alcuna possibilità di essere realizzate. Ritengo invece che se il costo del carburante per gli aerei costa meno, meglio per gli utenti e per tutti noi se dobbiamo muoverci, perché comunque sarà sempre sconveniente il trasporto aereo rispetto a quello automobilistico nel momento in cui dobbiamo muovere in quattro, ma è altrettanto vero che ci si muove tutti quattro con una macchina ed è altrettanto vero che la somma delle macchine inquinerà tanto quanto quella di un aereo.

Per cui signori è una situazione che si introduce in questo momento perché c'è il progetto dell'aeroporto a Trento, quindi è già strumentale il momento in cui si presenta questo atto, al di là del fatto che io possa essere d'accordo o meno sull'aeroporto a Trento, questo è tutt'altro discorso; sta però, di fatto, che il mondo si muove in un certo modo e tutti coloro che predicano affinché si muova in un modo diverso, sono coloro che, di fatto, si comportano nella maniera perché continui a comportarsi come si sta comportando.

Vorrei sapere quanto Verdi che portano avanti delle teorie valide non hanno una macchina nel loro garage? Vorrei sapere quanto Verdi si spostano anche loro con un mezzo a motore? Vorrei sapere perché determinate prese di posizione sono fine a se stesse e non hanno nessun tipo di valenza pratica?

Si sta parlando di tassare, si aumentare il costo per il transito dei TIR sulle autostrade, bene, se noi aumentiamo il costo del transito dei TIR sull'autostrada con le ferrovie che non sono pronte ad accogliere la merce perché non sono pronte all'altezza della situazione, cosa succederà? Accadrà che un chilo di pasta invece che costare 2000 lire costerà 2200 lire, è tutto lì il concetto, non siamo mica nati ieri:

Evidentemente fare la rivoluzione in salotto, senza poi fare i conti al supermercato, perché tanto quelli li fa la mamma e non li faccio io, porta ad esprimersi in un determinato modo, porta a portare avanti delle questioni che hanno delle fondatezze puramente teoriche, che poi non riescono a introdursi nella pratica, perché di fatto non hanno la possibilità di esserlo. Portano anche a mettere in evidenza tutte quelle che sono le storture, quelle che sono le teorizzazioni di un certo ambiente politico, che però, di fatto, nella pratica non ha alcuna applicabilità.

Quindi ritengo che contro il traffico e l'inquinamento lo siamo tutti, nessuno di noi è un folle che pensa che il buco nell'ozono si debba allargare, nessuno di noi è un folle che pensa che le macchine debbano girare senza marmitta catalitica, ma sicuramente tutti noi, se non siamo folli, dobbiamo anche ragionare in termini costruttivi, perché non ho mai sentito, per esempio, parlare di contributi per la riconversione del trasporto dalla gomma alla rotaia, ci sono aziende che hanno piazzali pieni di TIR, hanno investito fior di miliardi in questa direzione, non si è parlato di contributi nei loro confronti per un'eventuale facilitazione, possibilità di spostare il trasporto dalla gomma alla rotaia, non si è parlato di dove andiamo ad impiegare le decine di migliaia di autisti che in questo momento stanno lavorando con i camion ed hanno una famiglia da mantenere.

Questo non significa che dobbiamo insistere con i camion, dobbiamo cercare di farla questa rivoluzione dei trasporti, ma dobbiamo farla considerando gli interessi di tutti, dobbiamo farla considerando tutti gli aspetti della situazione, perché ponendola in questo modo è puramente demagogia, è triplicato il traffico aereo, è vero, ma se è triplicato il traffico aereo è anche diminuito quello automobilistico, perché se non ci fossero gli aerei avremo le strade intasate di macchine che non riusciremo nemmeno a muoverci e fare 10 chilometri.

Per cui ritengo che dare dei segnali in questo senso abbiano veramente significato nullo, significato demagogico, significato che non può ottenere il nostro consenso, perché non prende in esame il problema nel suo contesto, perché non lo considera nelle sue reali radici e perché non si gira a 360° nel considerare tutte le conseguenze dirette o indirette di un determinato discorso. Non siamo assolutamente d'accordo, benché riconosciamo, questo è evidente, che l'inquinamento vada ridotto, questo è logico, penso non sia un'esclusiva dei Verdi considerare che il buco nell'ozono vada ridotto, penso sia un problema che qualsiasi persona di coscienza si pone!

Andare a criminalizzare, volta per volta, senza porre sul tappeto tutte quelle che sono le conseguenze e tutte quelle che possono essere le alternative con un tentativo di capacità, di sintesi, che sia superiore a quello di

buttare fango in una o nell'altra direzione, senza pensare al contesto generale, mi sembra assurdo e fuori luogo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso.

BOSO: Presidente, i Verdi hanno sempre le idee fino a metà, oltre la metà incominciano a farsi confuse e incominciano ad entrare in auto difficoltà personale. Giustamente, la collega Kury ha chiamato all'attenzione il discorso dell'inquinamento per combustibile d'aereo, però abbiamo visto che all'interno anche di questo Consiglio regionale l'assessore all'ambiente del Trentino parla di andare in bicicletta e lei viene in macchina, fa la guerra all'inquinamento per i cellulari e lei è la persona che usa più di tutti il cellulare all'interno del Consiglio!

Di fronte a questo mi chiedo: veramente queste persone sanno fino a dove si fa demagogia e fino a dove veramente si vuole combattere per la salute della comunità. Loro dicono la benzina, ma c'è la possibilità di chiedere ai Verdi che facciano delle problematiche, hanno il ministero all'ambiente a Roma, una battaglia seria su un nuovo sistema di combustibile, sia per le autovetture, sia per gli aerei.

La battaglia per l'inquinamento io l'ho fatta, lottando contro la benzina verde, perché è più inquinante e più cancerogena della benzina con piombo, facendo le lotte contro le marmitte catalitiche, perché il catalizzatore, qualora non funziona e la stessa marmitta catalitica, fino a quando non raggiunge i 700 gradi di calore, emana veleno puro. Allora vorrei sapere se questi ambientalisti non hanno mai fatto una battaglia seria su quelli che sono i mezzi a trazione a gasolio, o l'uso della benzina con alcool, invece che con il benzene ed il benzotrene.

Allora di fronte a questo veramente si potrebbe credere che la loro volontà è quella di difendere l'ambiente, combattere l'arroganza dei petrolieri, combattere la prepotenza delle grosse lobbies mondiali.

Collega Kury, non si è mai informata chi sono quei soggetti ambientali che sono finanziati dai produttori di plastica e dai produttori di candeggina? Ce ne sono di questi soggetti vicino al suo movimento, però di fronte a questo, collega Kury, non poteva spiegarci anche quanto inquinamento fanno le navi di crociera, che sono più inquinanti degli aerei? Perché se un aereo inquina 10, una nave da crociera inquina 50! Collega Kury, lei facilmente segue quelle informazioni che più le fanno comodo e che meno sono adatte alla problematica ed alla verità dei fatti, perché le navi da crociera, dalle ultime relazioni da veri ambientalisti, da veri ecologisti ti dicono che sono i responsabili dell'85% del buco dell'ozono.

Allora le vere battaglie non si fanno sugli aerei, si fanno sul combustibile, eventualmente sulla motorizzazione che viene usata dagli aerei, perché voi ogni volta, arrivati a mezza verità, la avete molta confusa nella testa. Allora riesco a capire che vogliate fare una battaglia di demagogia, riesco a capire che abbiate quel passaporto di falso ambientalismo, perché all'interno della provincia di Trento si sa che i pini e le pinete purificano l'aria, consumano i fattori intossicanti dell'aria, non occorre che l'assessore all'ambiente di Trento

andasse a fare lo studio all'interno delle nostre piante. Allora l'unica cosa che vi interessa è quella di apparire, eventualmente di finanziare con denaro pubblico la vostra espressione, il giro degli amici cosiddetto "pac" (parenti, amici e conoscenti).

Non so se il Consiglio regionale ci voglia far portare al voto sulla linea di questa nullità di proposta, perché facendo parte i Verdi della maggioranza in regione e della maggioranza in provincia di Trento ed hanno il ministro ad hoc della loro rappresentanza politica, potrebbero fare più fatti e meno chiacchiere. Grazie.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Plotegher. Bitte, Abgeordneter.

PLATEGHER: Brevemente per dire il punto di vista di Alleanza Nazionale su questo voto. Riteniamo che le tematiche dell'inquinamento debbano necessariamente essere ritenute prioritarie e su questo non si discute, siamo pienamente d'accordo. Riteniamo anche che il traffico, sia aereo che automobilistico, sia un fattore determinante per l'inquinamento ambientale.

Siamo estremamente preoccupati anche in questa regione per l'aumento di determinate patologie, che, come nel caso dei tumori al polmone, sono in netto aumento e ci fanno anche godere del poco invidiabile privilegio di essere molte volte in testa alle classifiche nazionali. Non riteniamo però che misure di questo genere siano tali da poter incidere in modo organico nella limitazione degli inquinamenti.

Troppe volte il Verdi prendono posizione quasi per giustificare la propria identità e quindi per giustificare anche la propria partecipazione a governi che poi non sono in grado, o per mancanza di volontà o per effettiva impossibilità, di produrre direttive tali da limitare l'inquinamento.

Riteniamo che queste proposte siano estremamente parziali e non tali da poter incidere sui consumi di carburante e quindi sul relativo consequenziale inquinamento. Riteniamo che proprio i Verdi, essendo al governo in Italia, dovrebbero farsi promotori di misure organiche e generali per limitare l'inquinamento e soprattutto avrebbero già dovuto imporsi, perché il trasporto su rotaia avesse quel peso che dovrebbe avere, anche per portare l'Italia in pari con quello che viene fatto negli altri paesi europei, dove è stato privilegiato il trasporto su rotaia rispetto al trasporto con mezzi su strada.

In Italia purtroppo, noi lo abbiamo denunciato per anni, le autostrade sono state privilegiate con tutto il bagaglio di interessi, di privilegi e di sfruttamento di tangenti, ma il trasporto su rotaia non è stato assolutamente portato avanti e oggi siamo estremamente in ritardo rispetto a tutta Europa in questo campo.

Alleanza Nazionale è estremamente sensibile alle tematiche dell'inquinamento ambientale e sarebbe pronta ad appoggiare misure anche

impopolari e restrittive, che implicino il consumo di carburante, però non ritiene che queste proposte parziali, limitate e forse ingiuste rispetto a determinati e legittimi interessi, portino un vantaggio sufficiente a giustificarle.

Il nostro voto sarà pertanto negativo.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Begehrensantrag? Keine mehr, dann gebe ich der Einbringerin das Wort für die Replik - für 10 Minuten.

KURY: Danke. Es ist eigentlich immer das gleiche Spiel, deshalb brauche ich keine zehn Minuten. Drei Minuten werden mir genügen, um zu sagen, verbal sind wir immer alle Umweltschützer und wenn es dann um konkrete Maßnahmen geht, haben bestimmte Herren immer das selbe Rezept, sie sagen: Das was die Grünen vorschlagen reicht nicht aus, sie sollten doch mehr tun, das ist reine Demagogie, aber man sagt nun einmal „Nein“ zu den kleinen Schritten.

Ich bin mir sehr wohl bewusst, dass der Vorschlag hier nicht weltbewegend ist, aber es ist eine Tatsache, dass der Flugverkehr maßgeblich beteiligt an der Klimaveränderung ist und diese Tatsache wird wohl hoffentlich niemand in diesem Saal bestreiten wollen. Dann ist die Frage, wie man dieser Tatsache begegnet? Dann ist es eigentlich ein Prinzip jener Herren, die sich hier mit „Nein“ aussprechen, dass man sagt: Wettbewerbsgleichheit im Handeln. Aber in dem Augenblick, in dem es den Herren nicht in den Kram passt, wird dieses Prinzip über den Haufen geworfen und gesagt: Es ist ja nicht anwendbar. Da würde ja womöglich eine Verteuerung der Flugfahrten herauschauen. Ja, natürlich würden sich die Flugfahrten verteuern, aber weil sie eben unter den gleichen Bedingungen ihren Dienst anbieten müssen wie das Schiff, wie der Zug und wie die Straße. Nachdem eben ihre Auswirkungen negativer sind, werden sie mehr an den Gesamtkosten der Umweltverschmutzung eben beteiligt werden. Wir Grüne bemühen uns weiterhin um diese Vorschläge und wir warten darauf, dass von eben dieser Seite, die hier dazu „Nein“ sagen wird, die anderen Vorschläge kommen. Wir erwarten gerne die Vorschläge z.B. zur erhöhten Besteuerung für Privatjachten. Wenn hier von Seiten der Lega ein entsprechender Vorschlag kommen wird, dann werden wir gerne dafür stimmen, aber zuerst versuchen wir einmal seriösere Vorschläge zu machen, und zwar solche Vorschläge zu machen, die auf wissenschaftlichen Daten basieren und nicht auf Luft und Fantasiegebilde, wie sie hier offenbar gelesen und für bare Münze genommen werden oder wie sie auf scheinotechnischen Informationsveranstaltungen verbreitet werden, wie jüngst hin.

PRÄSIDENT: Danke. Gibt es noch Wortmeldungen zur Stimmabgabeerklärung? Abgeordneter Taverna für 5 Minuten, bitte.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Il collega Plotegher, nel corso del suo intervento, ha ampiamente spiegato le ragioni del nostro voto contrario al voto presentato da alcuni colleghi, prima firmataria la collega Kury. Quindi non

sarebbe stato necessario un ulteriore intervento per spiegare le ragioni del nostro no, ma poiché la collega Kury, nella sua replica, ha voluto fare alcune valutazioni circa la presunta sensibilità ambientalistica di altre forze politiche, ho modo di intervenire a questo riguardo per riaffermare, ancora una volta, coerentemente la posizione della destra in questa materia, una posizione che non è sicuramente una posizione prezzolata, è una posizione spontanea che ci deriva da anni di militanza politica e da una concezione del mondo e della vita che non si basa sui principi del materialismo, ma si basa sui principi dello spiritualismo.

Allora se oggi viviamo in una società consumistica, per cui quello che conta è il profitto a qualsiasi ragione e condizione, è evidente che siamo vittima di questo sviluppo anomalo, che si fonda su questioni prettamente materialistiche e quindi l'aspetto spirituale della vita viene sempre più emarginato e confinato ormai in poche coscienze.

Sta di fatto, collega Kury, mi permetto di richiamare lei poiché è espressione di un movimento che vede un suo esponente nella Giunta regionale, vede un altro esponente dei Verdi che fa parte con responsabilità assessori e con competenza dell'ambiente alla guida dei fenomeni e alla gestione delle questioni ambientali nella Provincia di Trento, c'è addirittura una presenza ministeriale che è occupata da un vostro esponente, a me non pare che la presenza dei Verdi né nel governo della provincia autonoma di Trento, né nel governo delle regioni, né soprattutto al governo nazionale sia una presenza qualificante per determinare una inversione di tendenza e per determinare anche una svolta di carattere culturale ai problemi del cosiddetto progresso e del cosiddetto sviluppo. E' ovvio che lo sviluppo senza condizioni e il progresso basato esclusivamente sulla realizzazione materialistica della esistenza dell'umanità sono premesse e presupposti che la destra non può condividere.

Ecco perché allora documenti di questa natura sono documenti assolutamente parziali e servono soltanto a creare una verginità di carattere politico istituzione che voi avete perduto da tempo, perché siete conniventi e complici con questo regime, che è un regime che si basa sui principi del materialismo e non considera assolutamente le considerazioni di natura spirituale cui prima facevo riferimento.

Quindi il nostro è un voto negativo nel merito, nel metodo, ma soprattutto è un voto negativo nei confronti di coloro che vogliono rifarsi la verginità, che da tempo hanno perduto anche in materia ambientale.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordneter Seppi. Bitte, Abgeordneter.

SEPPI: Signor Presidente, colleghi, ritengo che uno dei principali compiti di tutti noi di trovare delle soluzioni ai problemi, sia veramente quello di essere coscienti dei problemi.

Siccome il monopolio per il salvataggio del mondo dall'inquinamento non lo hanno determinati partiti politici, ma lo ha la coscienza di tutte le persone

che possono chiamarsi tali, ritengo che questi spunti, che queste prese d'atto in documenti istituzionali possono avere sicuramente l'effetto di sollevare determinati problemi, ma non possono assolutamente essere portate avanti se non vogliamo veramente che vengano definite, perché sono puramente demagogia, devono essere portate avanti in un contesto generale, in un contesto più ampio, in un contesto che consideri tutte le possibilità.

L'unica cosa assurda, secondo il mio punto di vista, che noi abbiamo sentito da parte dei Verdi in tantissime proposte antinquinamento, è stata quella dell'aumento delle tariffe, qui vogliamo aumentare il costo dei carburanti, per il traffico pesante ed autostradale vogliamo aumentare i costi del pedaggio per i TIR, addirittura si è parlato di aumentare i pedaggi per quelli che vanno a fare la settimana bianca con la macchina e non ci si rende conto che questa è la strada più ridicola e assurda da percorrere, perché sono i cittadini che ne pagheranno le conseguenze, ma i cittadini proprio che quella sinistra di cui fate parte hanno sempre cercato di difendere, i cittadini meno abbienti, perché cosa succederebbe, collega Kury, se aumentassimo le tariffe aeree del doppio, in quanto il carburante costasse il doppio, ci va solo chi ha soldi, voi volete che possano inquinare solo i ricchi, i poveri devono restare a casa! Questa è la politica della sinistra nella quale siete inseriti!

Allora vogliamo fare demagogia o vogliamo parlare di cose serie! Se vogliamo parlare di cose serie lei nella sua replica non ne ha detta nemmeno una, mi conceda, quando lei dice che aumentare le tasse sugli yacht sarebbe una cosa positiva, le dirò che i miliardari arabi che si possono permettere lo yacht se lo permetteranno anche se aumentassero le tasse e l'IVA fosse del 200% sugli yacht.

Il problema è un altro, che proprio l'Italia ha i cantieri navali, nella costruzione di yacht più evoluti del mondo, alla fiera di Genova vengono pubblicizzate le migliori aziende mondiali, che lavorano nei cantieri di Genova, Trieste ed in altri cantieri nazionali. Metter in ginocchio quella industria sarebbe portare degli operai sulla strada e poi li mandiamo a mangiare a casa vostra! Ecco come risolvete i problemi, li prendete da una parte, ma non vi rendete conto che oggi toccare un determinato argomento significa scontrarsi con un sacco di altre realtà, noi non ci troviamo di fronte a delle medaglie che hanno due facce, ci troviamo di fronte a dei dadi che di facce ne hanno sei quando va bene, se non dodici.

Allora solamente considerando i problemi nella loro interezza, considerando tutte le problematiche dirette o indirette, che determinate scelte potrebbero provocare, considerando le situazioni nel suo aspetto più generale e completo possiamo portare avanti un discorso serio, nel quale siamo disponibili ad entrare immediatamente, ma con serietà e volontà costruttiva, non con demagogia allo stato puro.

Ripeto, siamo pienamente d'accordo che l'inquinamento vada diminuito a tutti i livelli, siamo contrari che il problema dell'inquinamento venga "sputtanato" con dei documenti istituzionali, che non hanno capo né coda, perché queste sono realtà che prendono in giro il problema rendendolo ridicolo agli occhi della gente. Grazie.

PRÄSIDENT: Noch Abgaben zur Stimmabgabeerklärungen? Keine, dann stimmen wir ab, und zwar über den Begehrensantrag Nr. 3 zum Thema Flugverkehr, eingebracht von der Kollegin Kury und anderen.

Wer mit dem Begehrensantrag Nr. 3 einverstanden ist, den ersuche ich zum Zeichnen der Zustimmung die Hand zu erheben. Wer stimmt dagegen? Enthaltungen? Bei 4 Enthaltungen und 16 Neinstimmen ist der Begehrensantrag angenommen.

Wir gehen jetzt in der Tagesordnung weiter. Als nächster kommt der Tagesordnungspunkt Nr. 6: **Begehrensantrag Nr. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Munter, Feichter, Thaler, Holzmann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatte-Mur, Theiner und Baumgartner, betreffend die Vorbereitung eines Gesetzentwurfes zur vollständigen Liberalisierung des Strommarktes.** Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Denicolò.

DENICOLÒ: Da der Ersteinbringer des Antrages entschuldigt abwesend ist, ersuche ich um Vertagung des Antrages.

PRÄSIDENT: In Ordnung, dann kommen wir zum Tagesordnungspunkt 7: **Begehrensantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Pöder, Klotz, Willeit, Taverna, Holzmann, Minniti, Urzi, Plotegher, Leitner, Perego, Atz und Laimer, betreffend die Errichtung eines Ministeriums für Norditalien.** Ich gebe dem Ersteinbringer das Wort zur Verlesung. Abgeordneter Divina, Sie haben das Wort zur Verlesung und Erläuterung ihres Begehrensantrages.

DIVINA:

Voto n. 11
sull'istituzione del Ministero per la questione settentrionale

CONSIDERATO che l'attuale discussione sulle riforme può rappresentare un momento importante per dare concrete risposte ai temi della parte settentrionale del Paese.

RITENUTO altresì di valutare positivamente la proposta avanzata nelle settimane scorse per una diminuzione e ridefinizione del numero dei Ministeri.

CONSIDERATO che il futuro di questo Paese si basa anche sulla capacità del Nord di essere competitivo attraverso adeguate infrastrutture e servizi, consentendo perciò l'inserimento nel processo di sviluppo europeo.

PRESO ATTO che con la realizzazione dell'Unione europea si è avviato un processo di revisione dello stato centralista e si procede verso la costituzione di euroregioni omogenee dal punto di vista socioeconomico e culturale.

PREMESSO che è necessario attivare tutte le iniziative e le procedure legislative atte a garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà.

EVIDENZIATO che occorrono modifiche strutturali all'organizzazione del governo della Repubblica, prevedendo la soppressione delle Agenzie e degli uffici territoriali di Governo, con particolare riferimento ad istituzioni superate come Prefetture e Commissariati del Governo.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino- Alto Adige

fa voti al Parlamento affinché

1. venga istituito il Ministero per la Questione Settentrionale che, oltre a presiedere un tavolo di concertazione permanente tra Stato-Regioni del Nord, promuova e coordini politiche infrastrutturali al servizio delle Regioni settentrionali più esposte alla competizione dei mercati;
2. solleciti il Governo a ridefinire le competenze fra Stato e Regioni in base al principio della sussidiarietà superando l'attuale criterio di ripartizione previsto dall'articolo 117 della Costituzione, auspicando l'attribuzione alle Regioni dell'autonomia finanziaria e fiscale per superare il meccanismo della finanza regionale derivata.

Presidente, illustro il Voto.

Che oggi si debba quasi più propendere e parlare per questione settentrionale rispetto alla questione meridionale, è un dato di fatto che una serie di dati analitici lo potrebbero supportare.

A fronte di una grossa capacità di coinvolgere ed attrarre l'attenzione su problematiche annose e da sempre irrisolte, che hanno caratterizzato lo stato di inadeguatezza del meridione di questo paese, negli anni si è sempre posto meno l'attenzione che, seppure anche solidarietà interna ha da esserci in qualsiasi tipo di paese e non soltanto solidarietà interna, non è possibile perdere di riferimento quella che potrebbe essere la locomotiva che riesce poi al traino a reggere il peso anche di vagoni che sotto l'aspetto competitivo puro non avrebbero capacità di sostenere le regole di un mercato.

E' singolare leggere nel dato della finanziaria che è stata appena approvata o a superato il vaglio del Senato, che è attualmente all'esame della Camera, parliamo della finanziaria per l'anno 2000, cioè la finanziaria in atto in questi giorni; anche nella finanziaria di questi giorni emergono gli elementi dei quali abbiamo appena sottolineato.

A differenza di un sistema di grande tenuta e di assistenzialismo organizzato, che è tuttora il sud, per il tramite delle agenzie, per il tramite di quello che fu la cassa del mezzogiorno, per la capacità di incidere, per il rango

di ministro che ha il Presidente della regione Sicilia, si sono creati dei flussi privilegiati di assistenzialismo, che purtroppo oggi vedono, in un contesto di estrema competitività europea, sempre più indebolire il sistema produttivo del nord del paese, che queste attenzioni purtroppo non ha a disposizione.

Abbiamo sentito le lamentele ultime della regione Veneto, che si è vista insoddisfatta di come le ferrovie dello Stato hanno saputo gestire le risorse a loro disposizione con investimenti inferiori del 4% per l'ammmodernamento del sistema ferroviario del nord-est, che è uno dei sistemi meno attrezzati e che è uno dei vari sistemi che più deve far fronte ad un sistema imprenditoriale in sviluppo, il quale poi sarà la diga a tutto il resto del sistema che non ha la stessa capacità, lo stesso impulso, lo stesso brio che in quell'area di paese viceversa esiste.

Prendiamo la finanziaria di quest'anno. E' singolare, al di là delle manovre strutturali, fiscali o di carattere generale e monitorare l'aspetto geografico degli interventi dello Stato, noi abbiamo tentato di farlo e abbiamo stilato tutti gli interventi di carattere straordinario che il governo ha riservato al nord di questo paese e da contro altare tutti gli interventi che sono stati, viceversa, da finanziare per il sud del paese.

Per una vecchia legge, la n. 828, che era del 1982, che aveva dato impulso alla ricostruzione del Friuli, anche oggi trova 42 miliardi a sostegno dello sviluppo di quell'area, il contro altare dello sviluppo del Friuli lo troviamo per esempio negli interventi straordinari per lo sviluppo della Calabria e se guardiamo il contro altare sono 42 miliardi stanziati per la regione Friuli, contro il 450 stanziati per la regione Calabria.

Un secondo ordine di interventi sono derivati da eventi straordinari, calamitosi e nel mentre rientrano nella fattispecie gli interventi sull'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana, i quali riescono a beneficiare di 656 miliardi, il contro altare per esempio può essere eletto nell'intervento straordinario del mezzogiorno, che sono più di 9 mila 426 miliardi, i 600 contro i 9 mila.

Prendiamo per esempio, tocca anche da vicino il Trentino, la catastrofe della valle di Fiemme trova 20 miliardi nelle disposizioni di questa finanziaria, mentre gli interventi che vanno ad esaurire gli interventi sulla Valtellina e le province limitrofe ammontano a 500 miliardi. Il contro altare del sud è rappresentato da una serie di interventi, per esempio il post terremoto siciliano, legge finanziata nel 1991 e rifinanziata ogni anno, vede 1820 miliardi; le frane della Campania oltre 300 miliardi, per il sisma in Basilicata 60 miliardi; per il sisma di Siracusa, Catania e Ragusa 322 miliardi; per interventi straordinari nell'Irpinia post-terremoto 45 miliardi; per interventi calamitosi in Basilicata, Campania e Calabria 940 miliardi; una legge bis che interveniva sull'Irpinia per altri 180 miliardi; per calamità e danni bellici al sud 363 miliardi.

Qua vediamo, a fronte di catastrofi che sono accadute un po' a macchia di leopardo, perché frane si sono succedute in questo paese, vediamo interventi minimali, prendiamo per esempio la valle di Fiemme, 20 miliardi che sono poco più di una nota di presenza, un punto a memoria all'interno del bilancio, interventi sostanziali per più di 1000-1800 miliardi dall'altra parte.

Prendiamo per esempio quello che è stato l'intervento straordinario del governo per il fondo sulla montagna, il fondo sulla montagna e montagna, noi abitiamo in zona montana, ma guardate che montagna sono anche tutte le montagne che si trovano in Sicilia ed in Sardegna, noi lo abbiamo messo sul nord come spesa, ma sarebbe anche da ripartirsi e sono 300 miliardi. Il contro altare del fondo per la montagna, lo troviamo nelle aree depresse del sud, che sono 30 mila 581 miliardi, cioè non esistono termini di paragone.

Potrei andare avanti perché è singolare ed anche interessante, ci sono delle situazioni, degli interventi mirati su realtà che hanno dei grossi pregi, dei grossi valori storici, artistici, architettonici, prendiamo Venezia è un patrimonio dell'umanità, credo sia affiliata all'UNESCO, non è soltanto un interesse del Veneto o di questo Paese, ha una valenza internazionale; va bene il nostro Governo prevede 120 miliardi di interventi sulla città di Venezia, il contro altare lo leggiamo in termini di capitolo è Roma capitale e questa assorbirà 600 miliardi, 6 volte tanto quello che si sta facendo per salvare un patrimonio dell'umanità. Andiamo a verificare anche le spese ed i deficit dei comuni di Napoli e di Palermo, che devono trovare lo Stato come finanziatore con oltre 190 miliardi.

Non penso che vi debba ancora annoia leggendovi dati, numeri o parti di questa finanziaria, quello che si chiede con questo nostro Voto è che tutte le problematiche del nord di questo paese avessero la stessa dignità e venissero considerate come le problematiche che esistono in quell'altra parte di paese a noi un tantino più distante.

Un ministro per la questione settentrionale sarebbe la giusta considerazione e a questo punto al tavolo di governo di tutte queste questioni che, lette in termini numerici possono essere fredde, ma percepite giornalmente da tutti gli strati di popolazione e da tutte le categorie e i settori produttivi e non del nord Italia necessitano e si chiede che vengano presi con le dovute precauzioni, con il dovuto interesse.

Un Ministero per la questione settentrionale avrebbe la funzione, sul tavolo dei Ministri, di riuscire, non diciamo a contenere tutto il filone dell'assistenzialismo, che finora con poca regia e con molta larghezza e grandi disponibilità è stato indirizzato verso le regioni del sud, ma è fare il punto e tenere ben ferma anche l'attenzione del Governo su tutte le questioni che se venissero ulteriormente trascurate non sarebbero soltanto un danno economico per chi opera e per chi vive nel settentrione di questo paese, ma sarebbero anche una catastrofe nel momento in cui questa parte non solo non sarà più autosufficiente, ma non sarà in grado di produrre un margine di ricchezza tale da poter essere ancora investito in solidarietà.

Sarebbe poi un'altrettanta disgrazia per quella parte di paese che fino ad oggi ha beneficiato della nostra solidarietà, ma che da domani potrebbe non beneficiarne, in quanto dal momento in cui non c'è più per nessuno, non ce ne sarà nemmeno per la parte che ha ancora purtroppo tanto bisogno di trasferimenti, di solidarietà e di assistenzialismo; mentre questa parte di paese avrebbe bisogno di strumenti, incentivi in grado di essere all'altezza di reggere la grande competizione, perché ormai vediamo cos'è l'Europa, il mondo, cosa

ha comportato la globalizzazione, le imprese se ne vanno con una estrema facilità, si spostano le produzioni nei paesi che riescono ad essere competitivi, a fornire incentivi, a garantire manodopera a costi più bassi che i nostri, con regimi fiscali meno vampireschi che non il sistema fiscale italiano e pertanto una dilapidazione di un patrimonio che è di tutta la nazione.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Sono stati consegnati due emendamenti al Voto, dallo stesso con. Divina, che verranno distribuiti.

La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Sull'ordine dei lavori. Potrebbe per cortesia dare lettura degli emendamenti? Aspetto che questi vengano distribuiti, altrimenti non so su cosa devo prendere la parola. Grazie.

PRESIDENTE: Dò lettura dei due emendamenti, a firma del cons. Divina ed altri. Il primo recita: il quarto punto della premessa è così sostituito: "Preso atto che con la realizzazione dell'Unione europea si è avviato un processo di revisione ed aggiornamento delle forme statali".

L'altro emendamento recita: il sesto punto della premessa è soppresso.

Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Mi fa piacere che, vista la lunga lista di firmatari di questo documento, la Lega abbia deciso di "castrarsi" il documento con un emendamento che di fatto avrebbe significato portare avanti il punto più essenziale di tutto il documento, ma ne prendiamo atto, perché evidentemente questo nuovo asse secessionista o comunque sponsorizzante la sussidiarietà a tutti i costi, che prevede la Lega Nord, che prevedono giustamente, secondo la loro coerenza ideologico-politica, i colleghi dell'Union für Südtirol ed il collega dei Freiheitlichen, passando per Forza Italia, che francamente ritengo non è che sia molto incoerente in questa sua posizione e raggiungendo Alleanza Nazionale, sui quali preferisco non fare alcun tipo di commento, perché sarebbe del tutto assurdo.

Preciso che in ogni mio atto istituzionale, politico ed umano tengo presente di amare l'Italia dalla Vetta d'Italia a Pantelleria. Non conosco questioni settentrionali, come non conosco questioni meridionali, conosco solo questioni nazionali, come disse qualcun altro prima di me e del quale prendo atto. Ritengo che questo documento ponga le basi per una questione inaccettabile, non può assolutamente esistere un Ministero per il problemi del Nord, come non può esistere un Ministero per i problemi del Sud.

Deve essere data facoltà alle regioni, che avranno in futuro maggiore autonomia, la possibilità di risolvere, in seno alla loro struttura istituzionale, quelle che sono le problematiche specifiche di quelle regioni, ma sicuramente

non è assolutamente pensabile che si possano porre le basi per dividere l'Italia, anche solamente figurativamente con dei Ministeri che curino gli interessi del Nord e che curino gli interessi del Sud. L'Italia è una ed indivisibile e lo è anche in questioni che possono apparire di poco conto, ma che lo sono in maniera pregnante, come questo documento rappresenta.

Quando si dice, in questo documento, che le regioni settentrionali sono più esposte alla competizione dei mercati, si dice una fesseria, perché la concorrenzialità europea, la concorrenzialità mondiale non può riguardare il problema del nord o il problema del sud, è un problema internazionale e quindi la concorrenza e l'esposizione alla competizione è generalizzata. Non si può nemmeno sollecitare il governo a ridefinire le competenze fra Stato e Regioni in base al principio della sussidiarietà, superando l'attuale criterio di ripartizione, previsto dall'art. 117 della Costituzione, perché se questo sta bene, non sta bene quello che viene dopo, auspicando l'attribuzione alle regioni dell'autonomia finanziaria fiscale, questa è l'aberrazione n 2, per superare il meccanismo della finanza regionale derivata.

Siamo convinti che bisogna invece continuare con una politica di solidarietà nazionale, ci sono regioni più povere delle nostre, ci sono regioni delle quali siamo coscienti è esistita una politica connivente con la mafia, che ha ridotto determinati nostri connazionali in una situazione sicuramente poco piacevole, in una economia che sfrutta solamente o quasi quelli che sono i contributi dello Stato, in una situazione aberrante, su questo non c'è dubbio, ma non è sicuramente staccandoli da noi anche da un punto di vista fiscale, dicendo: arrangiati da un punto di vista fiscale, pagati le spese con quello che sei capace di ricavare da te stesso, che si possa risolvere il problema: assolutamente impensabile.

Ritengo che tutti i nostri connazionali abbiano una necessità di essere impostati con una politica seria, con una politica che smetta di avere collusioni con la mafia, di una politica che cerchi di costruire un'economia anche al sud, un'economia sana, perché anche al sud ci sono persone sane, come ci sono le persone malsane al nord!

Quindi il concetto è un altro: inaccettabile. Siamo dell'avviso che quello che il nord riesce a fare di più debba essere anche un ausilio dato al sud; siamo dell'avviso che il sud vada aiutato non con i sistemi dell'assistenzialismo gratuito, vecchi clientelismi democristiani, vecchie situazioni che si stanno ripercuotendo anche oggi, ne siamo perfettamente coscienti che questo non sia il sistema. Abbiamo oggi un bilancio dello Stato che sembra trasferire al sud delle risorse pazzesche rispetto a quello che verrà al nord con la finanziaria fatta dal centro-sinistra, che non è assolutamente diversa da quella che era la vecchia Democrazia Cristiana nel mandare clientelamente contributi al sud, ma bisogna costruire le basi per fare politica al sud che sia la politica negli interessi dei cittadini, dell'economia dello Stato, che sia una politica al di fuori della mafia e della camorra, che sia una politica che possa sorridere all'avvenire anche al sud, sicuramente non possiamo assolutamente accettare che si costituiscano le basi per costruire dei ministeri, per costruire dei minigoverni, per costruire delle problematiche che differenzino la situazione a livello romano

tra nord e sud. Queste differenziazioni devono essere fatte a livello locale, con principio della sussidiarietà tra le varie regioni, ma non a livello romano.

Quindi respingiamo questo documento, lo respingiamo con massima coscienza, lo respingiamo ideologicamente, ma lo respingiamo perché questa è la strada più facile. Avere una situazione problematica in casa, avere in una famiglia, perché considero l'Italia una famiglia, qualcuno che è in una situazione negativa, qualcuno che è in una situazione dalla quale non riesce a sollevarsi, sbatterlo fuori di casa e dirgli arrangiati, è una soluzione che per me è inaccettabile. Sono italiano, voglio essere italiano e ritengo che l'italiano del sud sia uguale all'italiano del nord, è un connazionale, è un fratello, è un italiano come me. Viva l'Italia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÌ: Grazie Presidente. Noi vorremmo spiegare, se ce n'è bisogno, in quest'aula il senso della nostra piena adesione a questo documento, che non a caso abbiamo sottoscritto, ma di cui vanno considerate parti integranti anche gli emendamenti che sono stati sottoscritti da larga parte dei sottoscrittori del documento originario e che per noi erano condizione fondamentale, affinché il gruppo di Alleanza Nazionale potesse condividere l'ispirazione di questo voto, proposto dai colleghi della Lega Nord.

Due emendamenti, e ci tengo a sottolineare questi aspetti signor Presidente, che intervengono nel merito delle proposte avanzate, se mi posso permettere, correggendo alcune interpretazioni forse eccessivamente larghe, anzi sicuramente eccessivamente larghe - lo devo dire per coerenza rispetto alle cose che abbiamo sempre sostenuto in quest'aula - su alcuni concetti generali di politica e organizzazione delle forme statali, con riferimento in particolare alla costituzione di regioni europee e con riferimento particolare alle questioni relative alla struttura dello Stato nella periferia, quindi Prefetture, Commissariati del governo e quant'altro.

Abbiamo sostenuto con convinzione questo documento, perché attraverso questo documento si affermano dei principi nei quali ci riconosciamo pienamente. Parto dal fondo, perché è nel fondo di questo documento che individuiamo un aspetto che il partito sta seguendo con grande attenzione e grande cura e che è quello relativo all'autonomia finanziaria, perché in una terra di autonomia, come la regione Trentino-Alto Adige, parlare di autonomia finanziaria dovrebbe essere questione posta quotidianamente all'ordine del giorno e noi quindi provochiamo questa discussione sull'autonomia finanziaria e fiscale, quindi anche l'autonomia impositiva degli enti autonomi ci riferiamo in modo particolare della regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Bolzano e Trento, perché riteniamo che attraverso l'autonomia finanziaria si possa da una parte completare un quadro autonomistico, ma dall'altra anche responsabilizzare chi all'interno dell'autonomia gestisce la struttura amministrativa.

Allora possiamo dirlo con tranquillità, perché questo è un punto di cui ci sentiamo orgogliosi, il nostro partito, attraverso il rappresentante di Alleanza

Nazionale nella commissione 137 ha già formulato una proposta concreta, pratica, per il riconoscimento agli enti autonomi che operano nell'ambito di questa regione di una autonomia finanziaria piena e quindi significa anche impositiva. Lo sosteniamo, lo diciamo ad alta voce, perché riteniamo che di questa autonomia, di questo particolare aspetto si sia parlato anche troppo poco sino ad oggi e questo è grave ed è grave soprattutto che la maggiore forza politica che si ispira ai valori dell'autonomia, alla SVP, questo problema dell'autonomia impositiva non lo abbia affrontato sino ad oggi e perché non lo ha affrontato? E' facile gestire le risorse che lo Stato concede, ma che lo Stato è anche chiamato a riscuotere dai cittadini, per poi farsi belli di fronte all'opinione pubblica, ossia lo Stato preleva e quindi incassa, quindi chiede ai cittadini di aprire il portafoglio e di pagare, quindi svolge un ruolo difficile, l'autonomia, la Provincia, le Regioni spendono, erogano servizi, vengono incontro le esigenze dei cittadini e si fanno belli di questo.

Questo sistema è da smontare, perché questo sistema contribuisce a creare, nella psiche delle persone un atteggiamento curioso, per cui si riconosce fiducia all'ente dell'autonomia che eroga servizi, eroga denaro e invece si incrina il rapporto di fiducia nei confronti di quell'ente che invece è costretto ad incassarlo il denaro dello Stato.

Il Presidente di Alleanza Nazionale, in provincia di Bolzano, Giorgio Holzmann, membro della commissione 137, quindi questa proposta l'ha già fatta, non possiamo quindi e non vogliamo essere in contraddizione rispetto a questa linea enunciata e dichiarata a favore dell'autonomia impositiva degli enti delle autonomie, parliamo della nostra autonomia, della Regione Trentino-Alto Adige, parliamo delle Province autonome di Bolzano e Trento, quindi riaffermiamo questa nostra posizione in questa sede, attraverso questo documento, perché chi gestisce l'autonomia sia responsabilizzato di fronte all'opinione pubblica, di fronte ai cittadini, perché questo passaggio è curioso che sia l'unico passaggio che sino ad oggi, nel tema vasto dell'autonomia, non sia stato mai affrontato in modo organico, serio da parte dei partiti che si definiscono autonomisti, la SVP in primo luogo.

Questo è curioso, singolare e allora lanciamo noi l'iniziativa, perché crediamo fortemente nella efficacia di questo sistema applicato al nostro particolare status autonomo. Allora questo è un punto fondamentale per inquadrare il nostro appoggio al documento proposto dai colleghi della Lega, ma è chiaro che in questo documento si affrontano anche altre questioni, fra queste quella del Ministero per il settentrione d'Italia, qui si dice, nel primo punto della premessa: "della parte settentrionale del paese", è la parte di un tutto, sostenendo la parte settentrionale del paese, accettando questa dizione noi si dice di un tutto in cui noi ci riconosciamo, ma può essere messo in dubbio questo concetto? No, sicuramente, se non da chi vuole rimestare nel torbido.

Alleanza Nazionale non è l'Alleanza del Nord, è Alleanza Nazionale e si fa carico dei problemi del nord, del centro, del sud, dell'est e dell'ovest, si fa carico dei problemi per tentare di proporre soluzioni valide, questa può essere una soluzione valida, può essere una risposta e noi ce ne facciamo carico, sagliamo quelle che sono le condizioni politiche per verificare se questa può

essere una soluzione ad alcuni temi che sono del dibattito politico attuale, che sono i temi per esempio della concorrenzialità del paese nella sua interezza e della concorrenzialità di alcune parti del paese rispetto al sistema economico più generale, quello europeo, ma non solo e allora affrontiamolo il problema invece di nasconderci, perché nessuno con questo vuole sostenere ed affermare che non esistono altri problemi nel paese, non esiste una questione meridionale, non esiste una questione centrale, esistono tutte le questioni e vanno affrontate con gli strumenti adeguati.

Credo che noi, nella regione più a nord d'Italia, si debba, con grande correttezza e serietà, affrontare questi temi, tentando di proporre soluzioni che possano essere oggetto di un dibattito più ampio, generale che possano produrre risultati utili, nell'ambito di alcuni limiti che vengono fissati, per esempio si sostiene, ma lo sottolineo questo aspetto perché rischia poi di passare inosservato, la diminuzione della burocrazia ministeriale, quindi la riduzione del numero dei ministeri, ma si dice anche la ridefinizione dei ministeri, significa attribuire ai ministeri un ruolo serio, in rapporto a quelli che sono i loro impegni, quindi non significa con questa proposta prevedere un aumento della burocrazia nell'accezione peggiore del termine, che noi spesso attribuiamo al termine burocrazia, no, si va nella direzione esattamente opposta e questo va considerato se si vuole essere onesti e trasparenti nella propria critica, questo va considerato, come va considerato anche il nostro impegno politico, a difesa di un valore condiviso, che è quello del rafforzamento delle politiche utili a riassegnare alle diverse istituzioni, che operano nello Stato, il proprio ruolo.

Concludo, signor Presidente, modificando il testo base, anche con l'accordo ragionevole dei colleghi della Lega, si sostiene che si può parlare tranquillamente, perché non è un tabù di revisione delle forme statali, ma non è in atto forse questo processo, lo è in Italia, così come lo è nel paese più vicino a noi, l'Austria, dove si discute da anni di riforme dello stato federale. Quindi è logico e ragionevole pensare ad una nuova ridefinizione dei compiti delle diverse istituzioni nell'ambito degli stati, che non sono più, rispetto al testo originario, centralisti, ma sono stati che operano con una loro dignità, una loro forma, che può essere anche modificata, non si parla più di euroregioni, questo lo riteniamo un passaggio fondamentale lo stralcio di questo concetto, così come non si entra nel merito delle organizzazioni del governo della Repubblica, eccetera, tutti temi inizialmente previsti alla premessa punto 6.

Alleanza Nazionale, su questo documento, credo abbia dimostrato tutto il proprio sforzo propositivo e positivo per una prospettiva di crescita e di sviluppo di questo paese, nella sua interezza, ma anche delle autonomie regionale e provinciali, attraverso l'enunciazione di questo principio dell'autonomia finanziaria e impositiva, sul quale chiamiamo al confronto e al dibattito tutte le forze presenti in questo Consiglio, perché da qui bisogna partire per incominciare a ragionare sull'estensione dell'autonomia, in un campo in cui le forze dell'autonomia sinora non si sono impegnate, chiediamo perché e che rendano conto di fronte ai cittadini di questa loro posizione sinora assunta. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich gehöre nicht zur großen Mehrheit derer, die diesen Antrag und auch die Abänderungsanträge unterschrieben haben, denn die Abänderungsanträge sind nur mehr von einer kleinen Anzahl der Einbringer unterschrieben und es wird hier eine „alleanza“ sichtbar, die ich bestimmten Leuten nicht zugetraut hätte. Das ist in Wirklichkeit ein Kniefall der Lega vor AN und ich ziehe meine Unterschrift zurück, denn wenn man die beiden wichtigsten Dinge der Prämissen herausnimmt, dann verliert der Antrag den Sinn, den er ursprünglich gehabt hat oder den ich unterschrieben habe. Das muss ich klar und deutlich sagen, denn wenn man jetzt wieder auf die Zentralstaatlichkeit zurückfällt indem man bei Punkt 4 hineinschreibt: „zur Kenntnis genommen, dass mit der Realisierung der Europäischen Union ein Prozess der Überarbeitung und Modernisierung der Staatsformen eingesetzt hat“ und die „Europaregionen“ herausnimmt, dann streicht man gleichzeitig auch den Föderalismus heraus. Das ist ja ein Nonsens. Ich verstehe hier die Kollegen der Lega nicht. Ich verstehe sehr wohl die Kollegen von AN, denn die haben bewiesen was sie sind, nämlich Zentralisten, Nationalisten. Mich hat eh' gewundert, dass sie diesen Antrag unterschrieben hatten, aber man kann ja immer noch hoffen, dass jemand auch die Richtung ändert und auf eine europäische Schiene einschwenkt.

Ich möchte etwas dazu sagen in welchem Rahmen wir diese Diskussion abwickeln. Es geschehen sowieso sonderbare Dinge im Zusammenhang mit der Autonomie. Da wählt man zuerst mit den Stimmen der SVP einen Vertreter in eine Autonomiekommission, merkwürdig genug. Fragt sich natürlich, ob etwas dahinterstecken könnte. Ich bin sehr wohl überzeugt, dass etwas dahintersteckt und wir können jetzt nur Hypothesen aufstellen und Spekulationen, aber wir werden auch sehr bald erkennen was wirklich dahintersteckt. Ist es der sogenannte Kompromiss in der Toponomastik? Ist es die Immersion, die jetzt ja mit den deutschen Klassenzügen in den italienischen Schulen gefordert wird? Dinge, die man noch vor kurzem abgelehnt hat, bringt man jetzt selber ins Spiel von Seiten der SVP und ich bringe das wirklich in einem größeren Rahmen, weil wir ja auch immer die Autonomie in den Mittelpunkt unserer Diskussion stellen müssen. Das sind alles Fragen, die sich einem ganz von alleine stellen und vielleicht kann man auch noch hinein tun die Ehrenzeichen des Landeshauptmanns, weil man muss ja in Zukunft auch Italiener auszeichnen dürfen. Ich sehe das alles in einem Zusammenhang einer neuen Politik. Diese Autonomiepolitik gewinnt wirklich eine neue Dimension, muss ich sagen, d.h. nicht, dass ich dagegen bin, dass es die Zusammenarbeit der verschiedenen Sprachgruppen gibt, ganz im Gegenteil, aber diese Ebene ist neu und sie deckt sich nicht mit dem was wir unter dem Autonomiestatut verstehen und auch was drinnen steht.

Ich komme jetzt auf den Antrag selber zu sprechen und wie gesagt ich kann mich damit nicht mehr identifizieren, weil die wichtigsten Grundlagen

weggenommen sind. Es ist selbstverständlich richtig, dass man in Europa im Rahmen regionaler Zusammenarbeit auch Grenzen überwindet und sich für Dinge einsetzt, die einen gemeinsam betreffen, beispielsweise die Verkehrspolitik, die den Norden Italiens, aber auch den Süden Deutschlands und Österreich betrifft. Ich sehe jetzt wieder Rückschritte, wir hatten doch zumindest hier einmal eine deutsche Fernsehsendung für die Trentiner, die jetzt nicht mehr da ist, und es werden ja die Klagen jetzt an uns herangetragen, wir sollten uns dafür einsetzen, dass so etwas wieder möglich wird, denn wenn man den Wettkampf auf dem Markt bestehen will, dann ist es auch wichtig für den norditalienischen Raum, die deutsche Sprache zu beherrschen, aber man verlässt sich lieber auf das Englische und geht in diese Richtung. Ich denke, und das haben einige oder auch viele in diesem Raum erkannt, dass vor allem im Nordosten, denn der Begriff „Nordest“ hat in der Diskussion in Italien doch eine bestimmte Bedeutung gewonnen, die wirtschaftliche Dimension, aber auch die kulturelle Dimension nicht zu unterschätzen ist und wenn man nicht imstande ist diese regionalen Strukturen zu schaffen, dann wird man die Einigung Europas nicht zustande bringen. Es ist ein Irrglaube am Ende des zwanzigsten Jahrhunderts zu glauben, dass man mit den Nationalstaaten ein vereinigtes Europa schaffen kann. Das ist ein Widerspruch in sich und man überwindet diesen Nationalismus nur, indem man verstärkt auf regionale Zusammenarbeit setzt und das wäre ein guter Ansatz gewesen, aber ich will nicht ein Ministerium des Nordens haben, eine zusätzliche Einrichtung, die auf die Stärkung des Zentralstaates wieder aus ist. Der Steuerföderalismus ist sicherlich richtig und wichtig, dass man ihn endlich angeht, dass man die Delegation von Seiten des Staates verlangt. Diese Dinge im beschließenden Teil trage ich voll und ganz mit, aber in diesem Rahmen wie das jetzt hier dargestellt wird, da kann ich mich beim besten Willen nicht identifizieren und es tut mir wirklich leid, dass ich hier meine Unterschrift zurückziehen muss und diesem Antrag nicht mehr zustimmen kann.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen!

Die SVP-Fraktion hat sich eingehend mit diesem Antrag auseinandergesetzt und dabei ganz einfach zwei Dinge beschlossen:

1. dass Roland Atz und Michael Laimer ihre Unterschrift zurückziehen. Die beiden Kollegen haben den Fraktionssprecher ersucht hier öffentlich mitzuteilen, dass sie ihre Unterschrift zurückziehen und das sei hiermit vollzogen.

2. dass wir zu all den Ministern im Zentralstaat, denen wir alles mögliche an Autonomie abtrotzen mussten, nicht noch einen Minister hinzugeben möchten, sodass wir einen Überminister bekommen. Wenn in einem solchen Begehrensantrag von Subsidiarität die Rede ist, dann brauchen wir keine Überorganisation. Damit will ich einfach sagen: Ein klippklares „Nein“ der SVP zu diesem Begehrensantrag.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso.

BOSO: Volevo intervenire su quella che è la posizione non della Lega, sulla posizione di Fazio, del direttore della Banca d'Italia e mi rivolgo al collega di Unitalia, perché lui stesso ieri a Napoli ha detto: l'Italia si è rotta, Nord e Sud sempre più lontani, ma non certamente per colpa di chi ha lavorato al Nord o per colpa di chi ha lavorato al Sud, è colpa di come sono stati gestiti i soldi, perché se osserviamo ciò che è stato stanziato per lo sviluppo del Friuli in questa finanziaria sono 42 miliardi e 500 milioni; da quello che viene riportato dalla commissione speciale per la ricostruzione dell'Irpinia allora si incomincia a notare la differenza fra due mentalità, ecco perché si devono costruire leggi e sistemi nuovi.

Ufficialmente per l'Irpinia sono stati stanziati in questa finanziaria 100 miliardi, ma guarda caso in tutte le altre operazioni e non voglio rimanere tedioso su quelle che sono state le formule di finanziamento per la ricostruzione dell'Irpinia, sono 4 mila miliardi, altri 100 miliardi, altri 3 mila e 100 miliardi, altri 300 miliardi, con la legge salva cantieri altri 573 miliardi, altri 2387 miliardi e con il 21 ottobre questa legislatura ha inviato altri 673 miliardi. Hanno fatto una bicamerale per raggiungere e per capire come sono stati gestiti i fondi per la ricostruzione dell'Irpinia. Se questo deve essere un sistema di non trasparenza sui soldi della fiscalità, per cui sui soldi che quella parte di cittadini onesti pagano tutti i mesi, compresi gli operai dipendenti, qualcuno deve rispondere di questo sistema gestionale dei fondi, per cui questa bicamerale non è andata a cercare le responsabilità di chi non ha ricostruito l'Irpinia, ma soltanto hanno fatto una politica di voto di scambio.

Se Alleanza Nazionale ha visto la possibilità, con questo ministro del Nord, di salvare la gallina dalle uova d'oro che lavora e paga, per avere un nuovo sistema di intervento sui fondi in meridione, penso che non ci sia il fatto di gridare l'espressione patriottica "viva l'Italia", perché l'Italia è già stata distrutta da chi sta evocando certi nazionalismi collega, perché quando uno Stato, per avere visibilità, impone il tricolore nei campi di calcio, che è la manifestazione più bieca e schifosa dell'antisport, allora di fronte a questo è uno Stato che ha dei limiti, cioè non è che lo Stato viene odiato perché non c'è il tricolore negli stadi, viene sentito nemico perché non ha la capacità di ricercare responsabili e colpevoli, né sperpero dei soldi della fiscalità generale.

Se i soldi fossero stati spesi bene non avremmo pensionati a 400 mila lire al mese e non avremmo nemmeno il taglio della testa alle sanità dei più bisognosi; non avremmo bisogno di importare extracomunitari per far pagare le pensioni ai più anziani, perché importano gli extracomunitari e questi esportano i fondi versati dall'INPS verso il proprio Stato.

Allora per gridare "viva l'Italia", quando gli stessi hanno distrutto questo Stato, non vedo il motivo perché non ci possa essere un uomo che possa domani decidere contro alcuni sistemi di non trasparenza della gestione dello Stato, perché questo sarà sempre uno Stato disastroso e nullo, perché in questo Stato non si è mai cercato i responsabili della gestione dei soldi, vedi anche questa volontà di far rientrare Crani, per me lui può andare dove vuole,

però c'è la menzogna del buonismo, perché se volevano far rientrare Craxi, visto che avevano deciso di non condannare le cooperative rosse del partito comunista, potevano farlo rientrare, perché se era che uno doveva sapere ed il mio capo è uno di quelli che ha pagato per i 200 milioni che lui doveva sapere, perché Patelli ha preso 200 milioni e D'Alema e molti altri lo dovevano sapere. Dall'altra parte devi calcolare che ci sono realtà sul territorio che si hanno fatto 10-11 mila nuove aziende, però per un sistema oppressivo dello Stato ne hanno chiuse 49 mila ed avanti di questo passo di bugie e nazionalismi esaltati non si vive. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ich werde eine kurze Stellungnahme abgeben und beantrage gleich zu Beginn die Abstimmung nach getrennten Teilen, die Abstimmung getrennt nach Prämisse und beschließendem Teil und auch getrennt nach Punkt 1 und Punkt 2 des beschließenden Teiles.

Nur kurz einige Anmerkungen. Wie Sie, Herr Präsident, und wahrscheinlich auch andere noch wissen, haben wir vor einigen Jahren auf einem Plakat ganz deutlich unsere Haltung zu diesem Staat manifestiert. Wir haben gesagt, wir pfeifen auf diesen Staat und wir wurden dafür angeklagt und auch von der Gerichtsbarkeit in Bozen dann wieder freigesprochen, d.h. auch die Justiz hat uns Recht gegeben oder hat uns zumindest erlaubt auf diesen Staat zu pfeifen. Nicht dass wir die Erlaubnis dafür von irgend jemand dafür erhalten müssten, wir täten es trotzdem. Dieser Staat existiert - und es wurde heute schon mehrmals angemerkt -. existiert im Prinzip nur mehr auf dem Papier, denn gerade ein Staat, deren Repräsentanten angefangen von einem Staatspräsidenten immer wieder die Einheit des Staates, der Republik erklären und hinausrufen müssen, ein solcher Staat hat diese Einheit nicht mehr, denn sonst müsste man sie ja nicht immer wieder deklarieren und manifestieren, auch gerade durch das was Kollege Boso eben gesagt hat, durch Nationalismen, wie das aufhängen der „Tricolore“ und anderer Dinge. Wir sind der Meinung, dass dieser Staat eigentlich nie richtig existiert hat, im Nachkriegsitalien. Es gibt diesen getrennten Staat Norden, Süden und dass hier die Einrichtung eines Ministeriums für Norditalien verlangt wird, das ist nicht unsere Angelegenheit. Man muss natürlich schon erkennen, dass sich die Norditaliener doch berechtigt darüber ärgern, in welcher Form der Süden begünstigt wird. Ich erinnere nur daran, dass vor wenigen Jahren eine sogenannte Europasteuer eingeführt wurde, die dem Staat genau 12.000 Milliarden Lire gebracht hat und siehe da der Zufall wollte es, dass die Banca di Napoli, die die Südtalienhilfe verwaltet, genau ein Loch von 12.000 Milliarden Lire hatte. Also wofür wir diese Europasteuer bezahlt haben, dürfte wohl mittlerweile klar sein.

Wir verlangen die getrennte Abstimmung, weil wir einem Punkt ganz sicher zustimmen werden und das ist jener über das Subsidiaritätsprinzip und natürlich auch jener über die Steuerhoheit, denn das ist auch Substanz und

Inhalt unserer politischen Überzeugung. Welche Ministerien für welche Teil Italiens dieser Staat dann einrichtet, das ist wie gesagt die Angelegenheit des Nordens und des Südens.

Erlauben Sie mir nur noch zum Schluss eine Anmerkung zu machen über das was Kollege Seppi gesagt hat. Er hat geschlossen mit dem Ruf „Viva l'Italia“ und ich darf vielleicht schließen noch einmal mit der Aussage: Wir pfeifen auf diesen Staat.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente della Giunta regionale.

COGO: Molte parole in libertà sono state pronunciate all'interno di quest'aula ed è un peccato, perché la dignità del luogo e la funzione imporrebbero a tutti di riflettere prima di parlare e quindi pensare che le parole hanno anche un significato ed una parola messa vicino all'altra esprime dei concetti e possono anche esprimere dei disvalori e offendere le persone che pensano che ci siano dei valori invece da difendere. Quindi ci dovrebbe essere perlomeno il rispetto reciproco non soltanto dei valori, ma anche quando si parla a vicenda, questo è rispetto democratico, io non l'ho mai interrotta, lei deve essere così cortese da non interrompermi, se ritiene di essere una persona civile, educato, rispettoso non soltanto delle opinioni altrui, ma anche dei turni democratici di parola, quindi lei continua a sbagliare e mi dispiace molto per lei.

Molte parole in libertà, troppe, molta enfasi e autovalutazioni positive, cons. Urzì, se lei non avesse autovalutato così positivamente il suo discorso si sarebbe fatta molta fatica a dare una valutazione anche minimamente positiva e giustamente lei è partito dal fondo, perché le uniche cose sensate in questo Voto forse erano contenute nel fondo dello stesso, nella parte deliberativa.

Guardando il contenuto di questo Voto ho trovato che ci sarebbe un'interessante analisi sociologica da fare, perché non mi pare proprio di poter riuscire ad individuare informazioni politiche, così come tradizionalmente le conosciamo all'interno di quest'aula e poi riconoscere che le stesse possa affermare, senza arrossire, quanto è contenuto all'interno della premessa. Oltre ad esserci una grandissima superficialità nell'elaborazione delle premesse, per fortuna che poi l'emendamento ha corretto lo strafalcione storico e culturale in esse contenuto, davvero è un'interessante analisi sociologica, ma sono riuscita anche a capire che la successione cronologica delle firme, che attualmente sono riportate in calce battute a macchina, non è sicuramente quella storica, dopo di che la dichiarazione di non aderire più al documento ha fatto chiarezza. Credo che non ci sarebbero più le stesse adesioni, perché questo è stata quasi una provocazione, però è un peccato che le provocazioni vengono fatte a spese di impostazioni culturali, di prospettive storiche e addirittura socio-economiche. Ho detto che ci sarebbe un'interessante analisi sociologica da fare e volutamente non parlato di profilo politico di questo Voto, perché non ne vedo un profilo politico e non vedo spessore politico.

Il contenuto nella premessa è povero, cominciamo dall'inizio. Considerato che l'attuale discussione sulle riforme può rappresentare un momento importante per dare concreta risposta ai temi della parte

settentrionale del paese. Quale impostazione culturale, storica seria c'è dietro un'affermazione di questo tipo? E' vero che le riforme che sono in discussione nel nostro Parlamento, che mi auguro proseguano non soltanto oggi, la giornata odierna sarà importante anche per la nostra autonomia, mi è stato detto, vorrò vedere la serata come si concluderà, e soprattutto la riforma in senso federale dello Stato italiano è interessante, perché questa riforma dello Stato italiano non parla della parte settentrionale del paese, come si fa ad essere così parziali, così da poco nell'elaborazione di una mozione di questo tipo, come si può parlare di parte settentrionale del paese da parte di forze politiche, come ad esempio non soltanto quelle di A.N., ma come del Centro o di Forza Italia, veramente stupisce e sembra una contraddizione in termini.

L'unica affermazione che in qualche modo posso ritenere corretta è il secondo punto del Voto: "Ritenuto altresì di valutare positivamente la proposta avanzata nelle settimane scorse per una diminuzione e ridefinizione del numero dei Ministeri." Su questo sono d'accordo, in uno snellimento di tutto il nostro apparato burocratico, però poi cosa succede? Che nella parte deliberativa di questo Voto si vada a dire: "venga istituito il Ministero per la Questione Settentrionale - o caspita, si vuole ridurre il numero e se ne crea un'altro di una inutilità e di una provocazione quanto mai assurda, perché poi qui ci sarebbe vista la questione operativa - che, oltre a presiedere un tavolo di concertazione permanente tra Stato-Regioni del Nord, promuova e coordini politiche infrastrutturali al servizio delle Regioni settentrionali più esposte alla competizione dei mercati"; si dice proprio niente, non solo, si dice nella premessa che si vuole semplificare il sistema burocratico da una parte per complicarlo ed appesantirlo con altre questioni inutili, parziali e quanto mai provocatorie nella parte deliberativa. Per cui veramente è una questione di pochezza culturale.

Il terzo comma della premessa: "considerato che il futuro di questo Paese si basa anche sulla capacità del Nord", generalmente questa terminologia si usa quando c'è una parte del Paese che avanza ed una parte che fa fatica, anche la terminologia mi sento di contestare, perché anche quella è usata in modo sbagliato, quando poi in tutto il Voto si parla che la parte Nord del Paese è quella trainante, allora bisogna anche capirsi sul lessico, sulla strutturazione della sintassi addirittura di quanto voi avete elaborato. E' per quello che ho detto che anche culturalmente è quanto mai povera nella sua impostazione.

L'errore storico, geografico, perfino di prospettiva è sicuramente nel comma quarto, laddove si dice: "preso atto che con la realizzazione dell'Unione europea si è avviato un processo di revisione dello stato centralista e si procede verso la costituzione di euroregioni omogenee dal punto di vista socioeconomico e culturale". Non so chi ha partorito questo strafalcione, che è veramente una cosa gravissima anche per la dignità di questa assemblea, per la dignità di tutti coloro che vi siedono.

E' vero che con l'Unione europea le sovranità nazionali sono venute un po' meno, è vero che con la fine dei confini non ha più molto senso parlare di questi stati nazionali, che hanno delegato parte dei loro poteri perché l'unione

europea programmasse meglio e rendesse più forte l'economia del nostro paese, ma nulla ha a che vedere con questo strafalcione inserito qui. Per fortuna che un sussulto di buon senso, oppure qualcuno ha letto finalmente ciò che ha firmato, ha corretto e quindi avete preso coscienza di quanto avevate firmato e questo va bene, perché riconoscere gli errori è sicuramente un passo molto positivo.

“Premesso che è necessario attivare tutte le iniziative e le procedure legislative atte a garantire l'applicazione del principio di sussidiarietà”, principio perfetto questo di sussidiarietà, ma non si capisce perché questa sussidiarietà debba essere ancora una volta parziale, settoriale, settaria, separatista e non per niente garantista, nemmeno di quello che è il quadro nazionale.

“Evidenziato che occorrono modifiche strutturali all'organizzazione del governo della Repubblica, prevedendo la soppressione delle Agenzie e degli uffici territoriali di Governo, con particolare riferimento ad istituzioni superate come Prefetture e Commissariati del Governo”, vale come sopra, per cui si è reso conto di quello che ha scritto ed ha poi modificato.

Si poteva fare riferimento a quanto già contenuto nel disegno di riforma ferale dello Stato italiano e si poteva copiar il comma relativo ai Commissari del Governo, questo sarebbe stato perlomeno in una prospettiva politica che andava verso il futuro.

Per arrivare quindi alla conclusione, inaccettabile tutto il Voto, inaccettabile nella sua conclusione, laddove parla di questo Ministero delle questioni settentrionali, una specie di carrozzone, dove deve essere mantenuto costantemente questo tavolo di concertazione, non si sa bene cosa farebbe, o non farebbe, nemmeno i proponenti sanno cosa dovrebbe fare, è soltanto una provocazione squallida; per finire invece con una questione importante: “solleciti il Governo a ridefinire le competenze fra Stato e Regioni in base al principio della sussidiarietà superando l'attuale criterio di ripartizione previsto dall'articolo 117 della Costituzione, auspicando l'attribuzione alle Regioni dell'autonomia finanziaria e fiscale per superare il meccanismo della finanza regionale derivata.” Anche qui la parzialità è quanto mai enorme, perché si fa riferimento sicuramente alla riforma dello Stato in senso federale, bisognava però fare il compito bene e citare tutti i punti in cui è prevista la costituzione di questa unità in senso federale e non quindi come è stata approvata.

Quindi propongo di bocciare questo Voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie Presidente. Dopo le parole grosse che abbiamo sentito in aula, anche due parole da parte mia. La prima di ordine procedurale. Ero convinto, fino ad oggi almeno, che per essere eletti in Consiglio regionale e provinciale si dovesse avere la maggiore età, mi chiedo pertanto come si possa delegare la sottoscrizione al capogruppo o ad altri, soprattutto se si è presenti. So che un altro requisito per l'eleggibilità a consigliere regionale, quello di saper leggere e scrivere è stato abolito da qualche anno a questa parte, ciò nonostante mi lascia un po' perplesso il fatto che uno sottoscrive un Voto, una

proposta oggi e domani non vuole ritirare la propria adesione. Comunque ad ognuno la sua libertà.

Il sottoscritto non era del tutto convinto del contenuto di questo Voto, ma è convinto dello spirito innovativo che troviamo nel primo periodo del punto due, cioè della necessità di riformare il sistema statale, su principi di sussidiarietà, però non su principi di solidarietà e sussidiarietà economica, bensì su principi di sussidiarietà funzionali istituzionali. Mi spiego. Non si tratta di delegare, di decentrare, di regionalizzare le competenze statali o di municipalizzare quelle regionali, ma si tratta di attuare un principio di sussidiarietà nel rapporto cittadino-Stato, cittadino regione, cittadino provincia, cittadino comune, di modificare questo rapporto, nel senso di lasciare libertà all'organizzazione privata del cittadino, nel senso di allontanare lo Stato, la regione, il comune o l'ingerenza pubblica in ogni rapporto ed in ogni momento. Questa sussidiarietà riguarda tanto lo Stato, quanto la regione, quanto la provincia, quanto il comune, per questo affermo che c'è un buon principio in questo Voto, che va sostenuto in ogni caso, non è certo soltanto l'autonomia finanziaria, che è uno strumento e nient'altro per attuare questa riforma della struttura statale sulle basi della giusta sussidiarietà.

Comunque ho dato la mia adesione alla presentazione del Voto e do la mia adesione all'approvazione.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Möchte in der Debatte noch jemand das Wort ergreifen? Niemand mehr, dann gebe ich das Wort einem der Einbringer für die Replik. Herr Divina, möchten Sie das Wort ergreifen? Bitte.

DIVINA: Grazie Presidente. Innanzitutto deve essere grato a chi è intervenuto, perché con varie motivazioni e varie ragioni a degnato il problema di una valenza prima di tutto politica.

Mi verrebbe, in modo estremamente cordiale, di rispondere al collega di Unitalia; di là da voler gestire l'aspetto più folcloristico, perché sarebbe stato semplice anche per uno di noi chiudere il nostro intervento con un "viva la Padania", il problema non è portare in questa sede una problematica di riforma istituzionale, che ognuno di noi cova, come si covano desideri, aspirazioni, amori reconditi. Il problema va ricondotta in una articolazione statuale, che organizzata, impiantata come è quella attuale riserva grossi dubbi e per noi evidenzia innumerevoli serie di rischi che vorremmo per tempo, se possibile, correggere. Qualche imprecisione è stata detta e va magari corretta, non esistono due Italie, vi leggerò poi la relazione di Fazio, fatta ieri in un convegno dei cattolici, dove Fazio intervenendo, estremamente asettico dalla pulsione politica, ha fatto una fotografia da governatore della Banca d'Italia e pertanto prettamente economica e asettica da influenze o da giudizi partigiani.

Le correzioni vanno fatte, nei confronti del collega Seppi, è anche bello sentire che c'è passione nella politica, può essere una passione che si

condivide, perché l'impostazione si ritiene condivisibile, ma anche nel caso non si condividesse è piacevole assistere a dibattiti dove emerge passionalità. Il problema che però ha deviato un tantino, le due Italie esistono e il ministro per il settentrione non solo non esiste la questione meridionale, ma esisteva tal punto la questione meridionale che si è istituzionalizzata, perché da sempre è esistito un ministro per il meridione.

Ci sono stati dicasteri, momenti della storia d'Italia dove un ministro aveva la sola competenza per lo sviluppo del meridione, poi il meridione è entrato nei tanti dicasteri organizzati dove il ministero aveva più competenze, ma esiste tuttora l'attenzione e la competenza ministeriale per il problema del meridione. Che poi lo strumento ministeriale non si chiami più cassa per il mezzogiorno, ma abbia mutato denominazione, si chiama "Agensud", la sostanza è sempre quella, interventi straordinari per le aree depresse del meridione d'Italia, i vari Colombo, i vari Gava, i vari Pomicino che si sono alternati, hanno esclusivamente gestito dei fondi assistenzialisti per dare risposte ad una parte di Italia che non riusciva a camminare con le proprie gambe.

Caro collega, ho potuto spendere parole di apprezzamento per come riesci ancora a fare della politica un sentimento, la passionalità con cui tu dedichi, però purtroppo esiste il ministro per il meridione; noi vorremmo soltanto equilibrare la differenza o il rischio che esistendo, perché esiste la questione meridionale, un contro altare che non faccia scivolare sul piano della demagogia, perché è troppo facile evidenziare bisogni e continuare a dare risposte assistenzialiste in un contro altare con una risposta estremamente realistica del non far crollare un sistema produttivo, che non avrebbe voce all'interno del Consiglio dei Ministri, se non con una voce forte ed autorevole, ma significativa, perché la funzione primaria è quella di tutelare un contesto socioeconomico e se partono i piedi del sistema economico del nord, immaginate cosa ne sarà del sistema, che non è nemmeno attrezzato per far fronte alla concorrenza.

Tu criticavi le zone più esposte alla competizione dei mercati, ma saranno esposte alla competizione dei mercati quelle aree che fanno fare mercato, le aree che non fanno stare sul mercato purtroppo dovranno ancora essere sovvenzionate, assistite e gestire soltanto solidarietà, da quelle aree che riescono, stando sul mercato, a produrre quel tanto di beneficio da poter essere anche solidali verso quella parte di paese, che purtroppo, non di colpe nostre o di questa classe politica, ma stratificate dal dopo guerra ad oggi, troviamo anche noi sul campo, queste macerie le abbiamo ereditate.

Dovrebbe essere cura di una classe politica, essere estremamente attenta e preoccuparsi delle problematiche delle popolazioni che hanno dato mandato a quella classe di preoccuparsi dei bisogni, delle aspettative, delle necessità, ma noi dobbiamo anche ammettere che la classe politica meridionale non è una classe politica libera, perché una classe politica libera è una classe che ha le leve e gli strumenti di intervento economici e politici per dare le risposte a quell'area geografica, ma se dall'area geografica emergono soltanto problemi di emergenze, di necessità impellenti, di disoccupazione a livelli

estremamente preoccupanti, di bisogni primari non soddisfatti, quella classe politica non ha alcun tipo di strumento per fare scelte di carattere che possano dare prospettive, ma è obbligata necessariamente a rispondere alle esigenze primarie, che saranno un lavoro, una casa, praticamente politiche assistenziali e la classe politica che non sottostà a questa regola non scritta, sarà una classe politica che verrà spazzata nell'arco di un brevissimo tempo, di una legislatura; se quella classe politica è costretta a dare immediate risposte, le politiche che si potranno fare saranno di cortissimo respiro.

Allora c'è o non c'è il rischio di rottura del paese? Noi lo vediamo sì che c'è il rischio di rottura del paese; c'è il rischio che esigenze diverse del nord di questo paese vengano scavalcate dalle primarie esigenze di quella parte di paese che non sa ancora camminare con le proprie gambe? C'è eccome. Questi processi li vogliamo governare noi o li lasciamo in balia delle plurime relazioni intersettoriali, sociali, anche delle passioni, se non si incanala anche la protesta, perché i partiti, i movimenti politici hanno anche l'obbligo di recepire istanze e incanalarle secondo i binari democratici, se non se ne facessero carico più formazioni politiche, cosa accadrebbe di queste istanze che ci sono? Tutto potrebbe andare alla deriva, tutto potrebbe accadere, immaginate le frizioni, perché poi costumi, luoghi comuni di ragionare sono estremamente facili: piove governo ladro, basta soldi al meridione! Qualcuno li cavalcherà anche come facili slogan.

Vi leggo cosa Fazio, a Napoli, ha esposto nella settimana sociale dei cattolici. Lui dice: le distanze fra nord e sud aumentano. Fazio ha bacchettato l'intervento assistenziale della mano pubblica nel mezzogiorno; parole di Fazio "le Italie sono due, sia per l'andamento demografico, sia per l'occupazione, sia per lo sviluppo dell'economia". Mi fermo qua, perché ruberei troppo tempo. Il Governatore della Banca d'Italia dice che non solo ci sono quelle che erano ieri le Italie a due velocità, ma si sono due Italie, come governiamo i processi per mantenere un paese, perché il problema nazionale è quello di riuscire a mantenere l'unità nazionale, lasciamo fuori la Padania, la Lega e le spinte secessioniste, è opportuno o meno che il settentrione si senta tutelato in questo contesto e dove ogni giorno emergono, da autorevolissime fonti, queste grossissime differenziazioni, con una autorevole Presidenza e che si faccia carico delle proprie istanze nella più alta istituzione governativa di questo paese.

Ecco da cosa nasce la richiesta del ministro per il settentrione, le problematiche del nord esistono eccome, non sono sufficientemente sentite, ecco perché crediamo che sia opportuno, non per rompere, ma per tenere, perché altrimenti non chiederemo il ministero romano per la questione settentrionale, ma chiederemo il governo del nord e questo lo farà la Lega da sola, ma non nelle istanze dove si chiede una partecipazione collegiale, perché se i problemi ci sono e non si vogliono celare, bisogna ammettere che questa è la realtà, piaccia o non piaccia.

PRÄSIDENT: Danke. Es besteht noch die Möglichkeit der Stimmabgabeerklärung. Zu Wort gemeldet hat sich der Kollege Seppi. Bitte.

SEMPI: Inizierò da dove ha appena finito il cons. Divina, non serviva che venisse il governatore della Banca d'Italia a dirci che esistono due Italie, nel senso che i motori economici e sociali si muovono in maniera diversa; non esiste nemmeno la necessità che qualcuno ci avvisi che la disoccupazione al sud è superiore che al nord, o che i problemi economici al sud sono superiori che al nord, ma non serve nemmeno che qualcuno ci dica che al nord c'è la connivenza tra politica, mafia e camorra, che c'è l'impossibilità di crescere e di realizzarsi. Tutte queste cose le sappiamo tutti, ci mancherebbe altro!

Il problema è in altri termini, è come si affronta, cioè il fatto che si riconosca questa realtà sarebbe follia non prenderne atto, ma è come affrontare questa situazione che ci distingue in maniera netta tra chi ha proposto questo documento e chi invece ritiene come me che le cose vadano prese in maniera diversa.

Ora se esistono due Italie che si muovono in maniera diversa, bisogna fare in modo che si muovono possibilmente in maniera parallela, attenzione sono contrario all'assistenzialismo gratuito nella maniera più assoluta, non dare quattrini a fondo perduto, non foraggiare mafia e camorra, no assolutamente, ma creare delle solide basi affinché le due Italie si riavvicinino nel muoversi assieme, se esistono due motori in Italia, economici e sociali. Bisogna porsi questo problema, non quello diverso di dire: siccome siamo diversi spacchiamoci o dividiamoci o comunque creiamo le basi per farlo, istituzionalizzando la figura di un ministero del nord, perché ne esiste già uno del sud. Secondo me il fatto negativo è che esista un ministero del sud, a parte che non mi risulta assolutamente che esista, cons. Divina, poi mi dirai come si chiama!

Comunque sta di fatto che non è sicuramente istituendo un ministero del nord che si risolve la situazione, questa si risolve prendendo in mano la realtà delle cose e portandola su binari di correttezza, su binari di volontà, di solidarietà e di fratellanza con i nostri connazionali del sud e creando le basi per camminare su binari paralleli, questo è l'unico sistema che riteniamo possibile, all'altezza di persone responsabili, di persone che hanno voglia di fare e non di far finta di non vedere, come quel padre di famiglia che ha due figli: uno sta bene e l'altro sta male, quello che sta male mandiamolo in un orfanotrofio che non voglio neanche vederlo, perché non mi importa niente! Questo non è assolutamente il sistema di comportarsi.

Le constatazioni che fa la Lega Nord a livello nazionale lo sappiamo tutti che sono vere, è una realtà di fatto, è nella soluzione al problema che non ci troviamo d'accordo, nella maniera più assoluta, siamo convinti di essere fratelli e confratelli di tutti i nostri connazionali e siamo convinti quindi che la battaglia si debba fare a livello nazionale, non a livello settentrionale o meridionale.

Quindi respingiamo questo documento, ma prendiamo altresì atto che questa volontà, che in questi termini non è secessionista, ma pone le basi, le condizioni affinché si possa arrivare un domani al secessionismo, perché prevedere un governo con dei ministeri separati per il nord e per il sud significa

veramente creare le due Italie, anche se di fatto esistono solamente sulla carta. Allora questo documento, che secessionista non è, come dice giustamente Divina, lo diventa, perché solamente avendo una mentalità secessionista, solamente pensando che il problema si possa risolvere prendendo atto istituzionalmente che esistono due Italie e portandole avanti nella situazione in cui sono, abbandonando i più deboli al loro destino, solo pensando così si può oggi approvare un documento di questo genere, perché se il pensiero è di solidarietà nazionale, se è quello di cercare di aiutare i più deboli, perché non è colpa loro se sono in queste condizioni, è colpa di una classe dirigente politica che ha distrutto il meridione, che ha distrutto l'Italia, è fuori dubbio Divina che hai ragione, ma è altrettanto vero che se ci troviamo di fronte ad un mucchio di macerie ideali, spirituali ed economiche in Italia, non è lasciando nelle macerie che si può ricostruire una realtà di solidarietà nazionale, ma è eliminando le macerie e cercando di ricostruirla tutta l'Italia, non dividendola o pensando di portare avanti due sistemi di governo, con due ministeri diversi, uno per il nord ed uno per il sud, assolutamente non siamo d'accordo.

Quindi non mi soffermo a rispondere alle provocazioni di Pöder, che fischi dove vuole, sicuramente il cons. Pöder ha degli ideali che non sono uguali ai miei, però al di là del fatto di dove fischia Pöder e quelli del suo partito, francamente devo riconoscere che comunque un ideale lo ha, a differenza di tante persone in quest'aula che di ideali e valori non ne hanno neanche uno e lo hanno dimostrato in questa discussione.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta e ci riconvochiamo alle ore 15.00. Ricordo che alle ore 13.30 è convocata la II^a Commissione legislativa.

(ore 12.58)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Colleghi, desidero fare delle comunicazioni in merito all'ordine dei lavori. Il Consiglio è convocato fino alle ore 16.30, perché a quell'ora ci sarà l'incontro con il Dr. Peterlini per il centro pensioni; il Dr. Peterlini ha chiesto di anticipare di 10 minuti l'incontro e allora pensavo di chiudere i lavori del

Consiglio alle ore 16.00 e con ogni probabilità si potrebbe ipotizzare di non effettuare la seduta di domani. Alle ore 9.00 è comunque convocata la commissione per il regolamento, che potrebbe continuare i lavori dalle 9.00 a mezzogiorno.

Questa potrebbe essere una proposta operativa, se non ci sono controindicazioni, che si potrebbe considerare accettata, nel senso che è una proposta ragionevole rispetto al materiale di lavoro che abbiamo a disposizione, rispetto agli impegni per la commissione del regolamento e rispetto al fatto che non sarebbe necessario fare una giornata di Consiglio nella giornata di domani.

Ci sono obiezioni? No, benissimo, allora daremo comunicazione ai non presenti che domani non si svolgerà la seduta di Consiglio, si effettuerà invece regolarmente alle ore 9.30 la commissione per il regolamento, che proseguirà i lavori fino alle ore 13.00. Vi ringrazio.

Procediamo con i lavori. La parola al cons. Taverna per la dichiarazione di voto.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto di Alleanza Nazionale intende anche replicare ad alcuni interventi che abbiamo attentamente seguito nel corso della discussione generale del voto, soprattutto perchè a nostro giudizio alcune affermazioni in quegli interventi non solo le consideriamo fuori luogo e inopportune, ma anche prive di fondamento sul piano della valutazione politica.

Il collega Urzi ha saputo illustrare la posizione di Alleanza Nazionale in modo compiuto, non consentendo alcuna faziosa interpretazione, né alle motivazioni che ci hanno spinto a sottoscrivere, emendando in termini positivi l'ordine del giorno, ma perché noi riteniamo che sul piano politico questo voto significhi il tentativo di recuperare una iniziativa politica, che per quanto riguarda le regioni del nord ha un significato e la volontà di determinare quelle condizioni politiche, che a nostro giudizio sono indispensabili al fine di promuovere, nel concerto dell'unità nazionale, quelle iniziative atte a modificare lo status quo.

In questa sede non poteva essere in alcun modo contestata, perché non ci sono i presupposti di ordine né filosofico, né politico, la concezione gentiliana dello stato etico, nulla a che vedere, anche perché non abbiamo la presunzione di poterlo fare.

Da un punto di vista politico l'adesione a questo voto da parte di Alleanza Nazionale significa recuperare dignità piena per le regioni del nord e forse non è un caso che le regioni del nord oggi siano guidate anche dalla partecipazione ai rispettivi governi di Alleanza Nazionale e non è un caso allora che il governo di sinistra, nei confronti delle regioni del nord, abbia assunto un atteggiamento discriminatorio e un atteggiamento prevaricatore. Basti pensare, a questo proposito, il visto non concesso alla regione Lombardia, che nelle passate settimane ha approvato il disegno di legge sulla parità scolastica e non è un caso che non sia giunto il visto del Governo D'Alema nei confronti di quella legge, quando analoga legge è stata approvata dal Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

Ecco allora il significato di un recupero dell'iniziativa politica per il nord, perché non è un caso che il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Friuli Venezia Giulia siano governate dalle giunte con la partecipazione determinante, attiva e propositiva di Alleanza Nazionale. Questo è il significato della nostra azione politica, questo è il significato della nostra adesione a questo voto che è stato voluto e realizzato dalla Lega Nord ed alla Lega Nord, prima di avviarmi alla conclusione, va il nostro apprezzamento, perché ha saputo la Lega Nord sfrondare alcune sue iniziative, che le possiamo considerare, da un punto di vista della costruzione dello Stato, non di questo Stato, perché non siamo noi i difensori di questo Stato, né vogliamo essere le guardie bianche del regime, sia ben inteso, questo è uno Stato che è andato allo sfacelo, perché ci sono chiare e precise responsabilità politiche. E' uno Stato a guida di sinistra, è uno Stato dove il Governo trova il sostegno da parte del partito comunista, quello di Cossutta, che non ha rinnegato nulla né del proprio passato, né del proprio presente.

Quindi nei confronti di questo Stato allora necessita la reazione e questa reazione non può che essere affidata al governo delle regioni del nord, che sono antitetiche a questo Stato, a questo Governo, quindi è una lotta delle regioni del centro-destra, contro le regioni a guida rossa, a guida sovversiva.

Questo è il significato pieno e puntuale della nostra adesione e questa adesione ha significato anche, da un punto di vista politico, lo spiazzamento di altre forze politiche, che oggi devono necessariamente revocare la firma dal documento, perché si trovano imbarazzate, non so perché, dalla nostra puntuale, doveroso, meditata presenza, sia a livello di proposizione, sia a livello di proposta emendativa ed ai due emendamenti che il collega Divina ha voluto sottoscrivere, ed il collega Divina vogliamo pubblicamente ringraziarlo per questa sua adesione, questi due emendamenti hanno il significato di un miglioramento del testo e di un progetto politico, che può vedere, anche per il Trentino Alto Adige, la necessità di una opposizione che sappia essere un domani, spero nel più breve tempo possibile, alternativa a questa maggioranza, a questo governo, un'opposizione che sappia quindi realizzare appieno la vocazione di governo, che come si è manifestata in Piemonte, in Lombardia, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, noi vogliamo saldare questa unità ideale delle regioni del nord anche con una assunzione di responsabilità, a livello di governo, anche per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Nachdem bereits Herr Pöder eine getrennte Abstimmung nach Prämissen und beschließendem Teil bzw. nach beiden Punkten des beschließenden Teiles verlangt hat, möchte ich ankündigen, dass ich dem zweiten Punkt des beschließenden Teiles sehr wohl zustimmen werde, aber meine ursprüngliche Unterschrift zurückziehe, wie ich schon angedeutet habe.

Es ist hier in der Diskussion ganz klar und deutlich geworden worauf bestimmte politische Kräfte hinauswollen und eines mutet mir sonderbar an: Es kann doch nicht eine Zukunftsperspektive aufgrund von derzeitigen politischen Mehrheiten abgezeichnet werden. Hier hat man offenbar den Boden verloren und man versucht jetzt noch ein paar parteiübergreifende Konstruktionen zu retuschieren. Das alles ist ein großes Unglück was man hier aufführt, denn was der ursprüngliche Sinn dieses Begehrensantrages war, wird leider Gottes nicht nur abgeschwächt, sondern auch total verzehrt. Frau Präsidentin Cogo kann insofern Recht haben, als vielleicht die Prämissen ein bisschen oberflächlich gehalten waren, aber die wichtige Aussage, die drinnen war, in Richtung Föderalisierung, Regionalisierung, die ist herausgenommen worden und man geht in Richtung Zentralstaat und unterstreicht das auch noch. Das verstehe ich einfach von den Kollegen der Lega nicht. Von anderen politischen Kräften sind wir es gewohnt, dass sie so argumentieren und dass sie so ausgerichtet sind, aber damit erreicht man nicht das was man sich zum Ziel gesetzt hat. Dass man Punkt 6 aus den Prämissen herausgenommen hat, mag darauf zurückzuführen sein, dass mittlerweile bei Verfassungsvorschlägen die Regierungskommissäre nicht mehr diese Funktion haben sollen. Wir in der Provinz Bozen haben ja schon einen Beschlussantrag der Freiheitlichen genehmigt, der für die Abschaffung der Regierungskommissariate ist.

Es gibt keine Föderalisierung mit diesen alten Institutionen des Staates, aber anscheinend tun sich einige so schwer davon Abstand zu nehmen und krallen sich lieber an dieses Gefüge des Einheitsstaates. Mir fehlt auch - und es hat auch in der Diskussion keine Rolle gespielt - die Ausrichtung auf etwas Neues. Ich verstehe das Ansinnen, dass der Süden dieses Staates und der Norden ganz unterschiedliche Erfordernisse haben. Wenn wir es aber im Rahmen einer europäischen Einigung sehen, dann gibt es diese ungleichen Verhältnisse auch anderswo. Bei uns ist es das Nord-Süd-Gefälle und anderswo ist es das West-Ost-Gefälle und das ist teilweise ebenso ausgeprägt wie hier das Nord-Süd-Gefälle. Die einzige Möglichkeit aus dieser Situation herauszukommen ist, dass man regionale Gebilde entstehen lässt, die wirtschaftlich aber auch kulturell zusammenpassen, denn nur so kann man die Grenzen in Europa überwinden. Allein mit der Wirtschaft wird man es nicht schaffen, auch wenn die Wirtschaft sicherlich ein wichtiger Faktor ist und bleiben wird. Die Wirtschaft war immer der Impuls für Einigungen, der Idealismus bestimmter Kräfte mag gut und recht sein, aber ohne die Kraft der Wirtschaft hat man noch nie politische Einigungen erzielt und das wird auch in Europa nicht anders sein. Es ist natürlich, dass sich starke Wirtschaftsräume zusammenschließen, die ähnliche Interessen haben, wie es beispielsweise eben der Norden Italiens ist, auch mit dem Süden Deutschlands meines Erachtens, und hier müssen neue Gebilde entstehen, Europaregionen oder wie immer man sie sonst bezeichnen mag. Die Nationalstaaten von gestern sind nicht in der Lage die Probleme von morgen zu lösen.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Allora pongo in votazione il Voto n. 11. C'è la richiesta della votazione separata, quindi si faranno tre votazioni: una per la premessa, una per il primo punto ed una per il secondo alinea.

Pongo in votazione la premessa per alzata di mano.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, sei voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la premessa non è approvata.

Sui due dispositivi è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione del primo alinea.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione sul primo alinea del dispositivo:

votanti	53
schede favorevoli	10
schede contrarie	38
schede bianche	5

Il Consiglio non approva.

Prego distribuire le schede per la votazione del secondo alinea.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione sul secondo alinea del dispositivo del Voto n. 11.

votanti	55
schede favorevoli	18
schede contrarie	34
schede bianche	3

Il Consiglio non approva.

Procediamo con il punto n. 8 dell'ordine del giorno: **Voto n. 12**,
presentato dai Consiglieri regionali Boso, Divina, Bertolini, Taverna, Pallaoro, Vicini Conci, Panizza, Andreotti e Santini, concernente la tutela dei diritti dei produttori di miele e dei consumatori.

La parola ad uno dei firmatari per la lettura del Voto. Prego, cons. Divina.

DIVINA:

VOTO N.12

ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto d'autonomia riguardante:

- TUTELA DEI DIRITTI DEI PRODUTTORI DI MIELE E DEI CONSUMATORI -

Il 23 ottobre 1999 si è tenuta a Milano una grossa manifestazione organizzata dai produttori italiani di miele per sensibilizzare le forze politiche e la pubblica opinione relativamente alle penalizzanti normative contenute nella proposta di direttiva 96/00114 che modifica la 74/409 Ce in materia di commercializzazione del miele destinato all'alimentazione umana.

La direttiva in materia risulta estremamente carente nella sua impostazione di principio in quanto non favorisce la qualità, non fissa i requisiti minimi affinché un prodotto possa fregiarsi della denominazione miele, non tutela i consumatori da eventuali rischi di adulterazione o sofisticazione, non prevede norme severe in materia di miele derivante da essenze geneticamente modificate e non privilegia la produzione comunitaria e quella di origine tipica.

Tale direttiva non definisce "standard" qualitativi del miele, tanto da mortificare ad un tempo la possibilità per i produttori di segmentare la qualità e per i consumatori di conoscere con trasparenza e certezza l'oggetto del consumo e in mancanza di standard di fatto, rendendo impraticabile ogni lotta alle frodi che avvengono attraverso le miscele spesso composte da pochissimo miele naturale e moltissimi prodotti succedanei del miele.

E' fatto obbligo di etichettare l'origine del miele quando questo proviene da un paese terzo, tuttavia non si fa nessuna menzione allo stesso obbligo per quanto attiene le "miscele" di miele, per cui può accadere che una miscela di miele composta da un grammo di miele italiano e mille tonnellate di miele cinese può essere immesso in commercio con la semplice denominazione di «miele» ingannando il consumatore e nocendo ai veri produttori europei, italiani e nello specifico, trentini, nonché altoatesini.

Con la legge Comunitaria 1998, su invito della Ue, è stata cancellata la possibilità presente nella legge 12 ottobre 1982 n. 753 di commercializzare il prodotto con la denominazione di «Miele Vergine Integrale» e a fronte di questo divieto, l'Unione delle Associazioni Apicoltori ha da oltre tre anni richiesto alla Commissione Ue il marchio di Attestazione di Specificità di cui al Reg. CEE 2082/92 per il «Miele Vergine Integrale» senza ottenere fino ad ora nessuna risposta.

L'Unione Europea persegue la miopie politica di non ritenere il miele come prodotto di chiare origini agricole ma, al contrario, di origine industriale e tale catalogazione del prodotto ha di fatto espropriato la Direzione Generale VI Agricoltura delle competenze in materia che sono state affidate alla DG III Ambiente.

Le nuove normative comunitarie produrrebbero un danno gravissimo a decine di migliaia di produttori, molti di loro anche trentini ed altoatesini, e a tutti i consumatori che chiedono di poter acquistare un prodotto naturale e genuino.

Le politiche in materia di tutela della qualità e di sicurezza alimentare devono rappresentare una scelta irreversibile per la nostra Provincia.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio Regionale
del Trentino - Alto Adige**

fa voti al Parlamento affinché

1. si adoperi nelle sedi opportune affinché vengano tutelati i diritti dei produttori di miele e dei consumatori;
2. chiedi al Governo un impegno formale di non sottoscrizione della direttiva in oggetto se non con le opportune modifiche richieste dai produttori trentini, altoatesini nonché italiani;
3. promuova con ogni mezzo l'introduzione nella direttiva Ue di nuove norme in materia di qualità e di tipicità del prodotto «miele»;
4. chiedi alla Commissione Ue che la disciplina del settore miele sia effettuata dalla Direzione Generale VI Agricoltura;
5. sostenga con ogni mezzo la richiesta italiana di "Attestazione di Specificità" per il Miele Vergine Integrale.

Espongo questo Voto a nome del primo firmatario, collega Boso, nonché apicoltore, anche se non sono la persona più adatta per entrare nello specifico. La problematica mi sembra abbastanza bene illustrata, sia nelle premesse sia nella richiesta del voto al Parlamento, serve una normativa che sia un tantino più mirata alle esigenze per ricondurre la problematica di molti produttori trentini ed altoatesini, che verrebbero, con il recepimento pedissequo di una direttiva abbastanza criticabile, minati dei propri interessi, ma non soltanto i produttori, gli stessi consumatori che non hanno sufficiente tutela sul fronte della garanzia e sicurezza del consumatore.

PRESIDENTE: La parola al collega Santini.

SANTINI: Ringrazio i colleghi che hanno varato questa iniziativa, alla quale ho aderito anche per un senso di coerenza con quanto avevo già fatto nel 1998-99 al Parlamento europeo. Ero presente quel giorno quando si votò questa direttiva e quindi tengo solo a spiegare come sia potuto accadere che un prodotto fragile, sicuramente non fondamentale per l'economia europea, ma così significativo, anche simbolicamente rappresentativo del lavoro dell'uomo, possa essere stato mortificato al punto da essere ridotto ad un prodotto di tipo industriale.

Di tutte le rivendicazioni e le richieste proposte in questo documento e di tutte le considerazioni, credo che la più importante da sostenere sia la

richiesta che il miele venga restituito alla produzione di tipo agricolo e quindi che la competenza per decidere sulle modalità di produzione e di commercializzazione appartenga alla direzione generale VI e non a quella dell'industria, che chiaramente mettendo il miele accanto a tutti gli altri prodotti industriali finisce per schiacciarlo.

C'è una logica, tuttavia, da tenere conto e ed è questo un sintomatico momento di vita nella globalizzazione, la famosa globalizzazione è anche questo, il miele è vittima di una concezione generale che privilegia il momento della trasformazione e della commercializzazione di un prodotto rispetto a quello della produzione.

Dobbiamo abituarci a questo tipo di rischio, basti pensare che questa relazione fu tenuta da una deputata europea di nazionalità lussemburghese, il che significa che è sicuramente il Lussemburgo, sia per la limitata superficie del paese, sia anche per il numero esiguo di abitanti, non può vantare un privato in nessuna delle produzioni, tranne forse quella burocratica, essendo sede di alcune istituzioni europee, vivendo in gran parte degli introiti e dei ritorni di questa presenza di grandi istituzioni europee. Questa collega parlava, spinta da una lobby limitata nella quantità, ma forte nella convinzione ed ha finito per trasformare il miele a rango di un prodotto qualsiasi di tipo industriale, rivendicando la possibilità in qualsiasi paese, anche nel paese che non ha un'ape a disposizione, di poter etichettare e mettere in commercio il prodotto miele, chiaramente importato da paesi terzi, altrettanto chiaramente in condizioni di precarietà sotto il profilo delle garanzie sanitarie, ma con il diritto garantito dal diritto comunitario di poterlo commercializzare.

Perché questo può accadere per il miele e non per altri prodotti? Perché è la competenza stessa che appartiene all'industria e che apre la strada a questo di classificazione e di trattamento. Per esempio anche la Danimarca rivendicava il diritto di imbottigliare il vino per mettere in commercio vino di produzione danese, in Danimarca credo che ci saranno tre viti, strenuamente coltivate e difese da emigranti italiani, sotto i pergolati della stazione ferroviaria di Copenaghen, credo non di più; ebbene, grazie all'escamotage consentito dalla vita in Europa, dal fatto di appartenere all'Unione europea, che dà garanzie di posizioni anche di forze comuni, ma a volte si presta a qualche incongruenza come questa, bene la Danimarca voleva produrre vino danese e metterlo in commercio in concorrenza con il vino italiano, con il vino francese, eccetera.

Questo accadeva perché la Danimarca forse non aveva fatto i conti con la peculiarità del problema, il vino, grazie a Dio, appartiene ancora come competenze alla Direzione generale VI, questa pretesa fu respinta nell'ambito del dibattito sulla riforma di mercato. Per il miele non c'è purtroppo una tutela di tipo agricolo e quindi siamo veramente in un momento decisivo per questa produzione, perché possa essere garantita nella sua integrità, nella sua ricerca di qualità e non trasformata ad un semplice prodotto di tipo industriale.

E' una lotta molto difficile da portare avanti al di fuori di quest'aula, in quanto noi viviamo in una regione in cui la produzione di miele è quasi sempre ancorata ad una produzione di tipo agricolo, è un'attività complementare di

un'attività principale agricola, altrove è invece una semplice attività di commercializzazione e di trasformazione del prodotto che viene dai paesi terzi. E' una lotta dura, perché purtroppo i paesi che portano avanti una tradizione nella produzione di miele come il nostro sono minoritari in Europa. Non è una lotta impossibile, se concentriamo le nostre forze, qui bisogna chiaramente chiedere un impegno al Governo italiano, solo il Governo può chiedere questo alla commissione europea, per trasferire il miele fra i prodotti di tipo agricolo.

Correva questo rischio l'olio d'oliva, durante il dibattito dell'OCM olio d'oliva, ancora una volta paesi nordici, in questo caso l'Olanda, aveva avanzato la richiesta di imbottigliare olio di oliva, con la pretesa di non specificare in etichetta la provenienza, in quanto se la vite difficilmente attecchisce in Danimarca, l'ulivo probabilmente, forse nemmeno quello politico, attecchirebbe in Olanda.

Quindi noi siamo di fronte ad un problema generale, sempre collegando il discorso al miele, i tentativi di scippo qualitativo, non oso dire frode, ma in fondo ci può anche essere qualche risvolto spiacevole in questo senso. Aggiungo un altro esempio che autorizza ed incoraggia questi tentativi, voi forse sapete che in Grecia c'è un formaggio che si chiama "fita" è il formaggio tipico, sarebbe il nostro grana, il parmigiano reggiano delle regioni emiliane, bene oggi il più rinomato, il più venduto, il più pagato "fita" formaggio greco si produce in Danimarca. C'è stata una guerra tremenda fatta dai greci contro i danesi e l'hanno persa per motivi legati agli accordi comunitari sul commercio e sulla industrializzazione del prodotto, il formaggio è stato trasformato in un prodotto di tipo industriale, oggi i danesi possono produrre il formaggio "fita", hanno avuto una sorta di veto per due anni, oggi hanno vinto questa causa.

Prima che ciò accada anche per il miele, credo sia davvero opportuno restituirlo alla sua origine agricola e poi mettere mano anche alle componenti che intervengono nella commercializzazione e nella trasformazione del miele. Sappiamo benissimo che il miele puro, il miele vergine è un'utopia che possiamo permetterci noi, forse in regioni così piccole, così limitate, ma se riuscissimo a trasferire il prodotto miele sotto la competenza della Direzione generale VI della commissione europea, potremmo pretendere come per l'olio d'oliva, come per il vino, come per tutti i prodotti agricoli di avere in etichetta una precisa indicazione sull'origine della materia prima, un'indicazione altrettanto precisa sulle eventuali aggiunte e le componenti di queste aggiunte quali possano essere, ma soprattutto potremmo anche rilanciare, perché la riforma, l'agenda 2000 lo prevede, una campagna a favore della qualità del prodotto miele, campagna che nel miele industriale non è immaginabile.

Tutto questo lo dico per sostenere l'iniziativa di rivendicare, partendo da questo dibattito, un tipo di richiesta, che in molte zone delle nostre montagne rappresenta un reddito integrativo molto importante. Noi ci stiamo rabattando per cercare di inventare, nelle zone svantaggiate di montagna, queste attività integrative, queste attività che proponcano anche a chi vuole rimanere a vivere a lavorare lassù, una sorta di professionalità polivalente, nell'agricoltura di montagna come base e poi la cura del territorio, la cura silvopastorale,

l'agriturismo e perché no l'apicoltura. Potrebbe essere anche in questo caso un rafforzativo, legato quindi alla legge sulla montagna, il principio di ribadire che il miele è un prodotto prevalentemente agricolo e limitarne quindi anche la trasformazione.

Infine chiudo, senza contare che trasformare significa spesso aggiungere prodotti che si chiamano miele ufficialmente, provenienti da paesi terzi, dove si usano prodotti antiparassitari e anticrittogamici che in Europa sono proibiti. Grazie.

PRESIDENTE: Comunico che è stato distribuito l'emendamento, che peraltro è già stato accettato dal proponente, perché il Voto è stato illustrato con l'emendamento.

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Dieser Begehrensantrag ist selbstverständlich zu unterstützen. Ich möchte nur eines dazufügen: es geht in der Zwischenzeit nicht mehr nur um Mischhonig, es geht mittlerweile sogar um chemisch hergestellten Honig. Ich habe unlängst einen Bericht des zweiten deutschen Fernsehens gesehen, in dem gesagt wurde, dass in Deutschland in mehreren chemischen Labors dieser Honig zu 100 % chemisch hergestellt wurde, d.h. es handelt sich nicht mehr nur um 1 Gramm deutschen oder italienischen Honig und der Rest kommt aus China oder aus Indien, sondern da ist nicht ein kleiner Teil von wirklichem Honig drinnen. Man kann heute Honig chemisch herstellen. Hier öffnet sich die gleiche Diskussion wie beispielsweise bei der ganzen Genproblematik, also wir sind hier im Landwirtschaftsbereich auf einer Ebene angelangt, auf der man schon sagen muss: Wohin führt diese europäische Agrarpolitik? Selbstverständlich muss wieder der Honig in den Bereich Landwirtschaft zurückgeführt werden und nicht in den Bereich Industrie. Es geht um Konsumentenschutz und es geht darum, dass der Bürger wirklich weiß was er zu sich nimmt und was auch die Zusammensetzung dieses Produktes anbelangt und deshalb ist es nur richtig, dass dieser Antrag hier eingebracht worden ist und er verdient selbstverständlich unterstützt zu werden. Hier muss man gemeinsam mit anderen Ländern versuchen sich zu wehren, denn offenbar sieht man sich hier großen Lobbys gegenüber, die kein Interesse daran haben, dass dieser Honig besonders geschützt wird, dass er ein Markenprodukt ist, dass er ein Qualitätsprodukt ist, denn alles was im Bereich Industrie angesiedelt wird, ist in erster Linie Massenware und erst in zweiter Linie Qualitätsware und mit der Masse können natürlich unsere Länder niemals konkurrieren. Die einzige Chance auch in diesem Bereich konkurrenzfähig zu sein, kann nur über die Qualität führen und dazu braucht es auch Kriterien, dass diese Qualität auch anerkannt wird, denn preismäßig kann ein im Trentino oder in Südtirol hergestellter Honig natürlich nicht mit dem konkurrieren, der chemisch hergestellt wird, auch wenn er aus China oder Indien importiert wird, abgesehen von den Transportwegen, die dazu kommen. Deshalb muss man natürlich versuchen hier über die Regierung zu erreichen, dass dieses Gesetz auf europäischer Ebene blockiert beziehungsweise abgeändert wird.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi sull'ordine dei lavori.

SEMPI: Affinché non diventi e non aumenti l'uso comune della parola "sudtirolese", che non esiste in nessun vocabolario, torno a ribadire in questa sede e pretendo, per il perfetto rispetto della lingua italiana e della lingua tedesca, che la parola Südtirol, scritta nella versione tedesca originale, si traduca in italiano in "altoatesino", la parola "sudtirolese" italianizzato non esiste.

Quindi per favore, per evitare che io presenti un emendamento a questo emendamento, obbligherei la presidenza a riconsegnare un documento esatto, perché forse, castigandola in questo modo riuscirà ad imparare definitivamente che la parola "sudtirolese" non esiste in italiano. Grazie.

PRESIDENTE: C'è stato un errore nella traduzione, però la prego di tener presente che già quando il cons. Divina ha letto il Voto, conteneva la dizione dell'emendamento. Quindi abbiamo distribuito l'emendamento per conoscenza, perché di fatto il cons. Divina aveva già emendato il suo Voto.

Altri intendono intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il Voto n. 12 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Voto n. 12 è approvato.

Chiudiamo qui i lavori.

Fra 15 minuti inizierà, in Sala Rosa, l'incontro con il Dr. Peterlini del Centro pensioni. Domani non si terrà la seduta di Consiglio regionale, ma dalle ore 9.30 alle ore 13.00 si svolgerà la commissione per il regolamento.

La seduta è tolta.

(ore 15.59)

INDICE

Disegno di legge n. 17:

Attuazione della direttiva 89/646 di data 15 dicembre 1989 del Consiglio delle Comunità europee relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780/CEE del 12 dicembre 1977 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Voto n. 3, presentato dai Consiglieri regionali Kury, Zendron, Berasi, Passerini, Chiodi e Pinter concernente l'inquinamento prodotto dal traffico aereo e la necessità di introdurre una più elevata tassazione sui carburanti

pag. 4

Voto n. 10, presentato dai Consiglieri regionali Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatter Mur, Theiner e Baumgartner, concernente la liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica;

pag. 17

Voto n. 11, presentato dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Pöder, Klotz, Willeit, Taverna, Holzmann, Minniti, Urzi, Plotegher, Leitner, Perego, Atz e Laimer, concernente l'istituzione del Ministero per la questione settentrionale;

pag. 17

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 17:

Durchführung der Richtlinien des Rates der Europäischen Gemeinschaften vom 15. Dezember 1989, Nr. 89/646 zur Koordinierung der Rechts- und Verwaltungsvorschriften über die Aufnahme und Ausübung der Tätigkeit der Kreditinstitute und zur Änderung der Richtlinie vom 12. Dezember 1977, Nr. 77/780/EWG (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

Begehrensantrag Nr. 3, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Kury, Zendron, Berasi, Passerini, Chiodi und Pinter: Klimakiller Flugverkehr;

Seite 4

Begehrensantrag Nr. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Munter, Feichter, Thaler Hermann, Hosp, Pahl, Atz, Lamprecht, Thaler Rosa, Messner, Pürgstaller, Denicolò, Saurer, Kasslatter Mur, Theiner und Baumgartner, betreffend die Vorbereitung eines Gesetzentwurfes zur vollständigen Liberalisierung des Strommarktes;

Seite 17

Begehrensantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Pöder, Klotz, Willeit, Taverna, Holzmann, Minniti, Urzi, Plotegher, Leitner, Perego, Atz und Laimer, betreffend die Errichtung eines Ministeriums für Norditalien;

Seite 17

Voto n. 12, presentato dai Consiglieri regionali Boso, Divina, Bertolini, Taverna, Pallaoro, Vicini Conci, Panizza, Andreotti e Santini, concernente la tutela dei diritti dei produttori di miele e dei consumatori

pag. 41

Begehrensantrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Boso, Divina, Bertolini, Taverna, Pallaoro, Vicini Conci, Panizza, Andreotti und Santini, betreffend Rechtsschutz für Honigproduzenten und Konsumenten;

Seite 41

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	pag.	1-30
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-14-38
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	2
ANDREOLLI Remo (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	3
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	3
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	4-14
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	7-43
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	9-15-21-36-47
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	12-28
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	13
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	17-33-41
URZI' Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	23
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	26-39-46

DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	27
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	29
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	32